

Allianz Research | 10 settembre 2025

Il paradosso del tasso di fertilità: l'istruzione è fondamentale

Michaela Grimm, Arne Holzhausen

In sintesi:

Le politiche fiscali dei Paesi OCSE Tra i Paesi OCSE, le agevolazioni fiscali, i benefici in denaro e i servizi concessi a famiglie e bambini corrispondono all'1,8% del PIL. Nell'UE-27 la quota media della spesa pubblica per la famiglia e l'infanzia è aumentata dall'1,6 % nel 2001 all'1,9 % del PIL nel 2023, con una percentuale che va dallo 0,8 % di Malta al 4,0 % della Danimarca. Tuttavia, in molti paesi industrializzati oggi la politica della famiglia e dell'infanzia non è solo considerata un elemento importante per prevenire la povertà infantile e livellare i consumi, ma anche come un incentivo più o meno sottile ad aumentare il tasso di fertilità. Il declino senza precedenti dei tassi di fertilità in molti paesi mette in discussione gli obiettivi dell'odierna politica familiare, suggerendo che spendere di più non porta necessariamente a tassi di fertilità più elevati. Ciò, a sua volta, solleva la questione se non sarebbe più importante concentrare le politiche familiari sulla garanzia che ogni bambino abbia le stesse opportunità, indipendentemente dal reddito dei genitori, e portare avanti le misure necessarie per adattare i mercati del lavoro e i sistemi pensionistici alla realtà dell'invecchiamento della società. Ancora di più, se i critici odierni delle proiezioni demografiche delle Nazioni Unite si rivelassero giusti e la popolazione mondiale invecchiasse molto più forte del previsto a lungo termine.

I tassi di fertilità continuano a diminuire ed è difficile dire perché Il declino senza precedenti dei tassi di fertilità è un fenomeno globale. In Germania, ad esempio, è scesa a una media di 1,35 figli per donna, in Giappone è scesa a 1,15 figli e gli Stati Uniti hanno registrato un minimo storico di 1,6 figli per donna nel 2024. Tuttavia, nessuno è in grado di individuare l'unica ragione che potrebbe spiegare questo sviluppo, dal momento che il comportamento della fertilità dipende da una moltitudine di fattori, tra cui i livelli di istruzione delle donne, la disponibilità e l'accessibilità di alloggi e strutture per l'infanzia, la situazione del mercato del lavoro, l'equilibrio tra lavoro e vita privata e le norme sociali. In questo contesto, gli sforzi per aumentare il tasso di partecipazione delle donne alla forza lavoro per attenuare l'impatto del cambiamento demografico sul mercato del lavoro, l'aumento del costo della vita, le strutture di assistenza all'infanzia ancora limitate e gli alloggi inaccessibili, soprattutto nelle grandi città, e una quota crescente di giovani che intendono rimanere senza figli, probabilmente manterranno bassi i tassi di fertilità globale per il prossimo futuro.

Senza un'inversione delle attuali tendenze della fertilità, la popolazione mondiale è destinata a raggiungere il picco prima del previsto e a invecchiare molto più del previsto, il che rende ancora più urgente la previdenza in conto capitale Nello scenario di bassa fertilità dell'ONU, l'indice di dipendenza degli anziani nei paesi ad alto reddito aumenterebbe a quasi l'80% nel lungo periodo. Ciò comporterebbe un enorme sforzo per i sistemi pensionistici finanziati con imposte o a ripartizione, che non saranno sostenibili né forniranno un adeguato tenore di vita in età avanzata nel lungo periodo. Pertanto, i sistemi

pensionistici dovranno adattarsi alle esigenze di una popolazione che invecchia e la previdenza pensionistica finanziata in capitale sarà fondamentale.

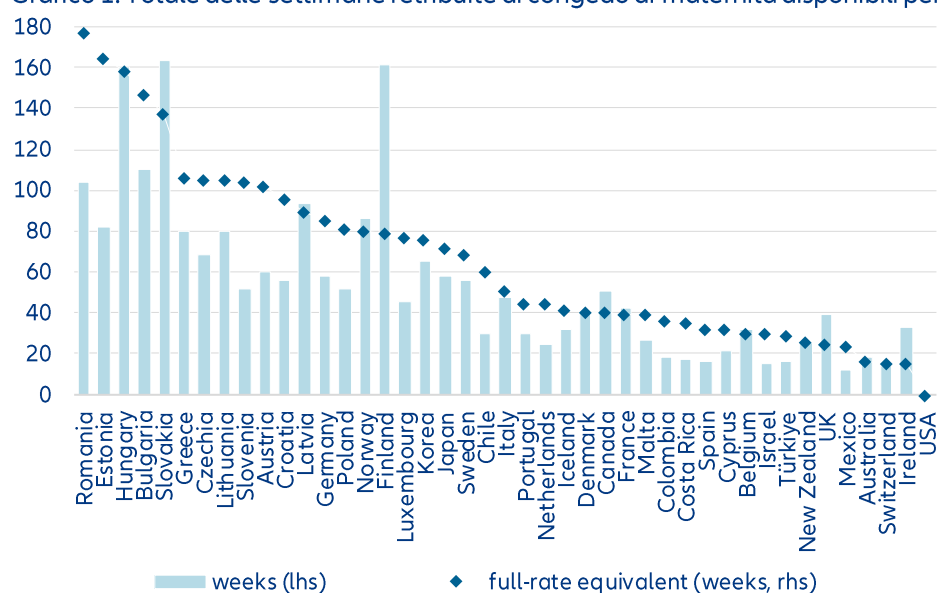
I mercati del lavoro e le aziende devono essere adattati alle esigenze di una popolazione attiva che invecchia Il declino della popolazione in età lavorativa potrebbe essere attutito da un aumento della partecipazione alla forza lavoro in età più avanzata. Se i paesi membri dell'UE-27 riuscissero ad aumentare gradualmente i tassi di partecipazione alla forza lavoro nelle età più elevate fino a raggiungere i livelli già visti oggi in Giappone, il numero di persone disponibili sul mercato del lavoro aumenterebbe dai 221,7 milioni di oggi a 228,2 milioni nel 2041 – anche nello scenario di bassa fertilità – prima di scendere a 192,1 milioni nel 2060, con il 43% di loro che ha 50 anni e più. Pertanto, i mercati del lavoro e le imprese devono essere adattati alle esigenze di una popolazione attiva che invecchia, non da ultimo al fine di incentivare i lavoratori più anziani a posticipare il pensionamento.

Anche l'istruzione è fondamentale Se da un lato un livello di istruzione più elevato contribuisce a ridurre il tasso di fertilità, dall'altro è un mezzo importante per attutire l'impatto del cambiamento demografico sui mercati del lavoro e sulla crescita economica, poiché il livello di istruzione della popolazione attiva è correlato positivamente con la produttività. Pertanto, il calo del numero di bambini in futuro non dovrebbe innescare un taglio della spesa pubblica per l'istruzione. Al contrario, dovrebbe essere almeno mantenuta stabile al fine di aumentare gli investimenti pro capite in capitale umano.

Le politiche dei Paesi dell'OCSE

Oggi, la maggior parte dei paesi ad alto reddito e molti paesi a reddito medio hanno attuato politiche per la famiglia e l'infanzia, compresi strumenti come le prestazioni in denaro e i crediti d'imposta. Inoltre, molte di loro non solo concedono il congedo di maternità pre e post parto per proteggere la salute delle madri – che varia nei paesi dell'OCSE da un totale di due settimane in Australia a 56 settimane in Grecia – ma hanno anche esteso il congedo retribuito a entrambi i genitori. Tra i paesi dell'OCSE, la Slovacchia è il più generoso in termini di durata (fino a 164 settimane di congedo di maternità), mentre la Romania è in cima alla lista in termini di prestazioni, concedendo pagamenti corrispondenti a 89 settimane di un equivalente a tariffa piena (cioè il numero di settimane che la madre avrebbe impiegato per guadagnare lo stesso importo se avesse guadagnato il 100% della sua retribuzione¹ precedente). Il paese meno generoso sotto questi aspetti sono gli Stati Uniti, dove 12 settimane di congedo non retribuito protetto dal lavoro sono concesse solo ai dipendenti pubblici e ai dipendenti di aziende private che hanno almeno 50 dipendenti, ai sensi del Family and Medical Leave Act (FMLA) (vedi Figura 1).

Grafico 1: Totale delle settimane retribuite di congedo di maternità disponibili per le madri ed equivalente



a tariffa piena (in settimane)

Fonte: OCSE.

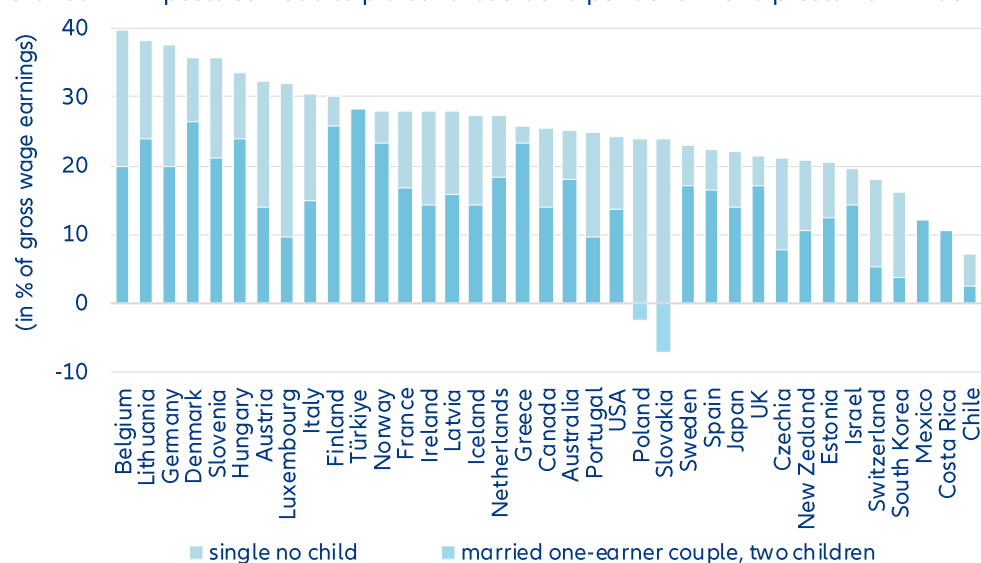
Nella maggior parte dei paesi dell'OCSE il sostegno finanziario alle famiglie, come i trasferimenti di denaro, i crediti d'imposta per i figli o la riduzione dei contributi previdenziali, è concesso almeno fino al compimento dei 18 anni da parte del figlio. In alcuni paesi, dura anche oltre tale età, per tutto il tempo in cui il bambino è in formazione. Pertanto, ci sono marcate differenze tra i paesi. In Belgio, ad esempio, l'imposta sul reddito e i contributi previdenziali a carico dei lavoratori dipendenti, meno le prestazioni in denaro per una coppia sposata con un percettore di reddito e due figli, ammontano al 19,9% della retribuzione lorda, mentre per una persona sola senza figli, l'imposta sul reddito e i contributi previdenziali ammontano al 39,7% della retribuzione lorda media.² Tuttavia, le differenze nel trattamento fiscale dei single senza figli e delle famiglie variano notevolmente. La differenza più elevata per quanto riguarda l'onere fiscale e contributivo

¹ In Romania, ad esempio, una giovane madre ha in media diritto all'85% del suo reddito precedente per un periodo di 104,3 settimane. Avrebbe avuto bisogno di 89 settimane per guadagnare la stessa cifra se avesse guadagnato il 100% del suo reddito precedente. Cfr. OCSE (2025). Tabella PF2.1.A., sintesi dei diritti alle ferie retribuite disponibili per le madri.

² Il cuneo fiscale dell'OCSE è al netto delle prestazioni in denaro che comprendono quelle universalmente corrisposte ai lavoratori con figli a carico di età compresa tra i sei e gli undici anni e le prestazioni lavorative erogate ai lavoratori in generale, si veda OCSE (2025): Taxing wages 2025, pag. 32.

tra single senza figli e coppie sposate con un solo percettore di reddito e due figli è stata segnalata in Slovacchia, dove il reddito delle famiglie con queste caratteristiche era in media del 107% del salario lordo, mentre le tasse e i contributi previdenziali ammontavano al 24,1% per una persona sola. In Grecia, questa differenza era solo del 2,4%, mentre in Turchia, Messico e Costa Rica non c'era differenza tra un single senza figli e le famiglie sotto questo aspetto (cfr. grafico 2).

Grafico 2 - Imposta sul reddito più contributi dei dipendenti meno prestazioni in denaro (in % della



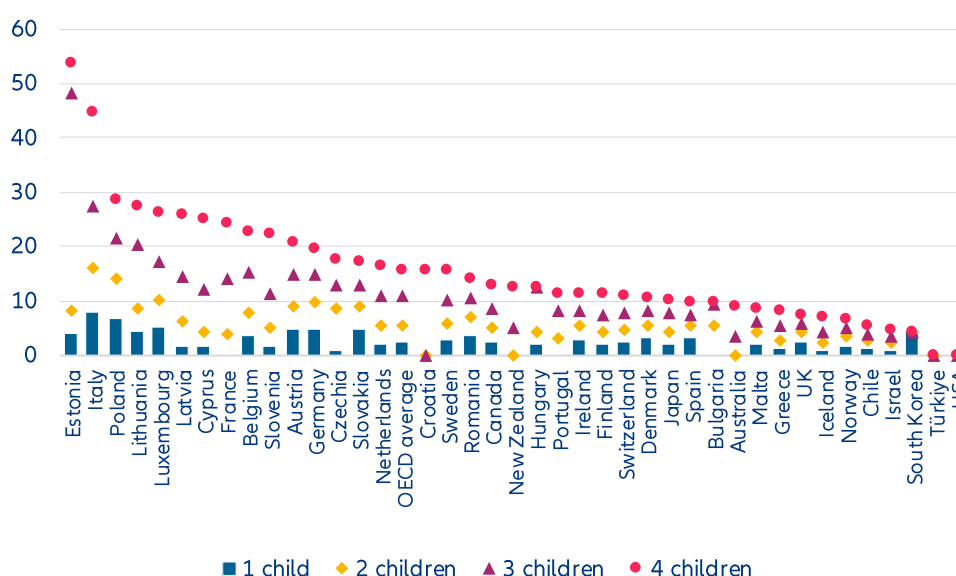
retribuzione salariale lorda), 2024

Fonte: OCSE.

Inoltre, nella maggior parte dei Paesi dell'OCSE, i benefici per le famiglie aumentano con il numero dei figli. Secondo le statistiche dell'OCSE, nel 2023 le prestazioni per una famiglia con due genitori, in cui un genitore lavorava a tempo pieno e uno part-time, con entrambi retribuiti alla mediana della distribuzione dei guadagni a tempo pieno, variavano dal 4,5% di un salario medio³ in Corea del Sud al 47% di un salario medio in Estonia. Per una rispettiva coppia con un solo figlio, variavano tra lo 0,9% in Islanda e l'8,1% di un salario medio in Italia. Le eccezioni sono state la Turchia e gli Stati Uniti, che non hanno offerto prestazioni familiari comparabili (cfr. grafico 3).

³ La retribuzione media a tempo pieno si riferisce alla retribuzione media lorda corrisposta ai lavoratori a tempo pieno per l'intero anno, al lordo delle detrazioni di qualsiasi natura, cfr. OCSE (2025), tabella PF1.3.C. Valore delle prestazioni familiari per numero di figli.

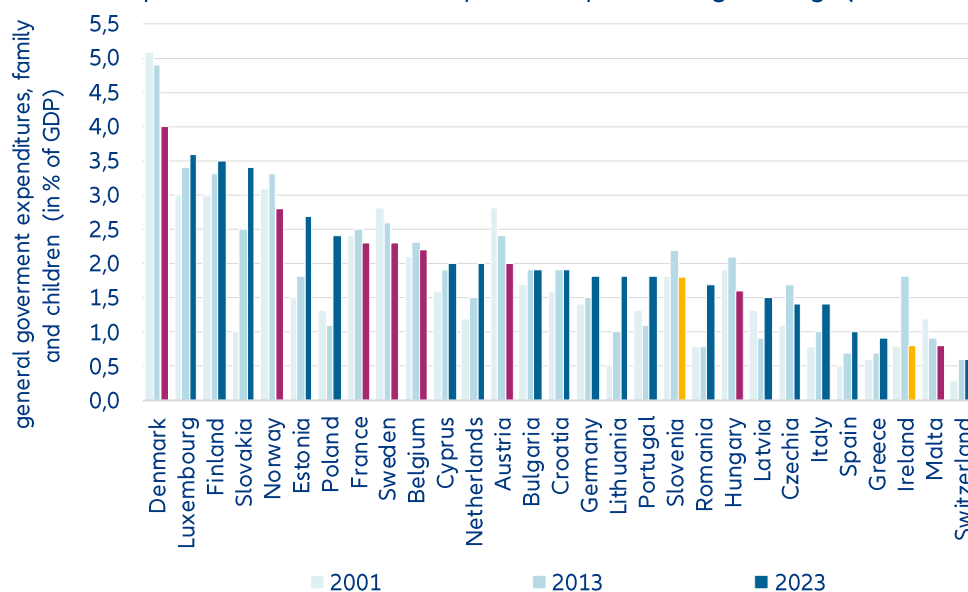
Grafico 3: Importo delle prestazioni familiari, per numero di figli (in percentuale della retribuzione media)



Fonte: OCSE.

Nell'UE a 27 nel 2023 la quota media della spesa pubblica spesa per la famiglia e l'infanzia ammontava all'1,9 % del PIL. Oggi i governi di quasi tutti i paesi membri dell'UE spendono una quota del PIL più elevata per le famiglie e i bambini rispetto al 2001, con percentuali che vanno dallo 0,8% di Malta al 4,0% della Danimarca nel 2023. Entrambi i paesi sono stati tra quelli in cui l'aumento della spesa pubblica per le famiglie è stato inferiore alla crescita del PIL. Oltre alla Danimarca, anche la Finlandia, la Francia e la Svezia sono stati tra i paesi che hanno speso di più per la famiglia e i figli, mentre Italia, Spagna, Grecia e Irlanda si sono collocati all'estremità inferiore di questa scala (cfr. figura 4).

Grafico 4 - Spesa delle amministrazioni pubbliche per la famiglia e i figli (in % del PIL)



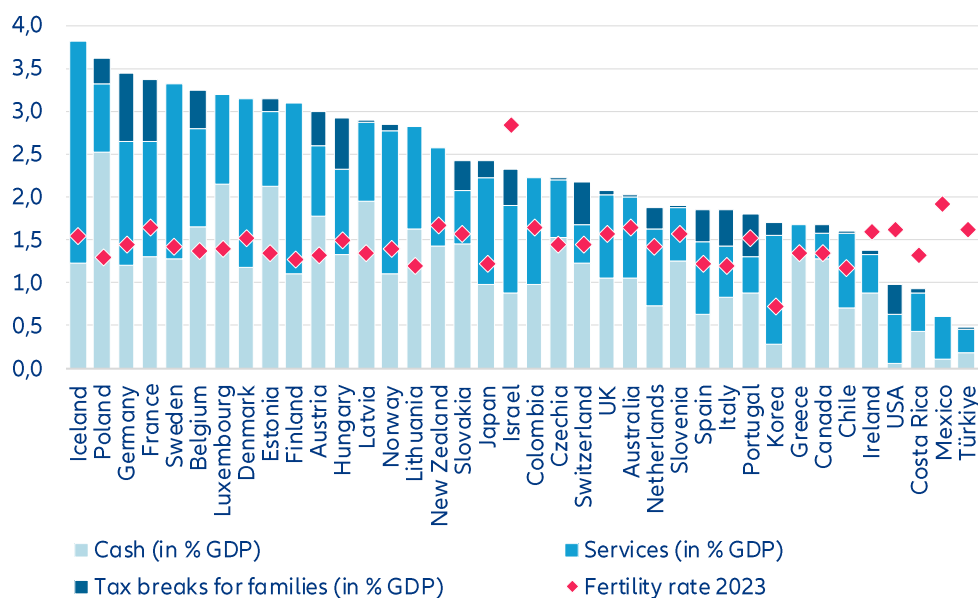
Fonte: Eurostat

Nella media OCSE, le agevolazioni fiscali, le prestazioni in denaro e i servizi concessi alle famiglie e ai figli corrispondevano all'1,8% del PIL⁴, con marcate differenze nella quota totale e nella composizione delle

⁴ I dati si riferiscono al 2021.

prestazioni familiari. La spesa pubblica totale per il sostegno alle famiglie nei paesi dell'OCSE variava dallo 0,5% del PIL in Turchia al 3,8% in Islanda, con le prestazioni in denaro che sono lo strumento principale nella maggior parte dei paesi, rappresentando oltre il 70% delle prestazioni in Canada e Grecia. Tuttavia, i livelli di spesa pubblica per le famiglie e i bambini non si riflettono nei tassi di fertilità. Infatti, nonostante i livelli relativamente bassi di sostegno alle famiglie e ai bambini, l'Irlanda e gli Stati Uniti continuano ad avere alcuni dei tassi di natalità più alti tra i paesi dell'OCSE (cfr. grafico 5).

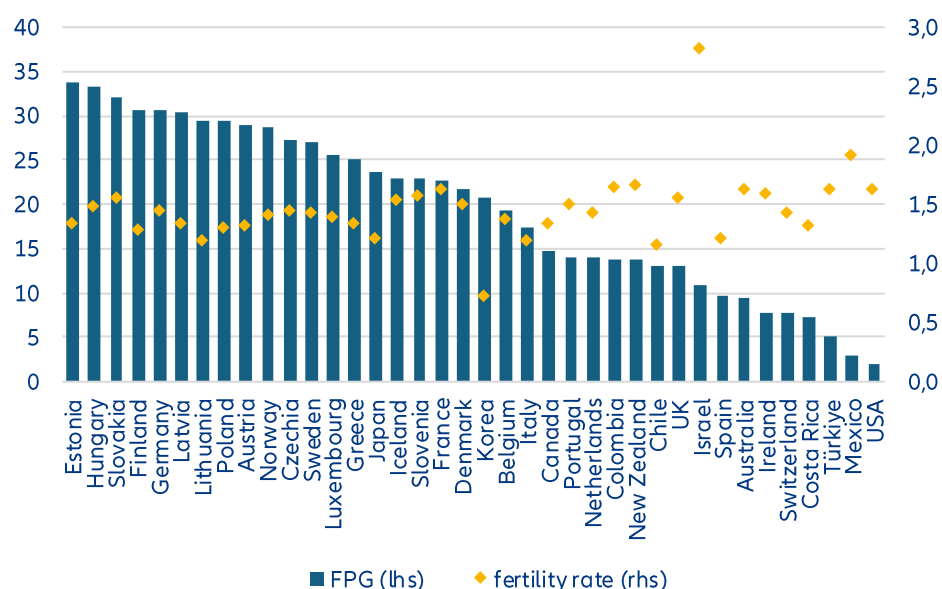
Figura 5: Spesa pubblica per il sostegno alle famiglie (in % del PIL) e tassi di fecondità



Fonti: OCSE, Divisione Popolazione delle Nazioni Unite (2024).

Questo quadro non cambia se si tiene conto anche del congedo parentale e delle relative prestazioni: misurando la generosità della politica familiare semplicemente classificando i paesi in base alla durata e ai livelli di prestazioni concesse in congedo parentale e alla corrispondente quota della spesa pubblica del PIL, e soppesando equamente i risultati nelle tre sottocategorie, l'Estonia si colloca in cima alla classifica, mentre le politiche pubbliche negli Stati Uniti sono le meno generose (si veda la Figura 6).

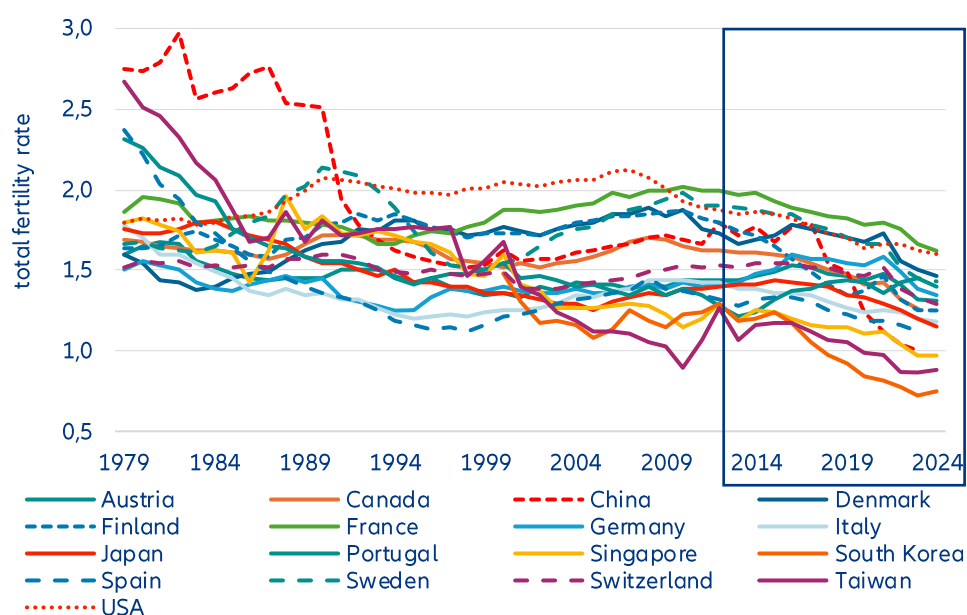
Grafico 6: Generosità e tassi di fertilità nelle politiche familiari



Fonti: OCSE, Divisione Popolazione delle Nazioni Unite (2024), Allianz Research.

Al contrario, secondo gli ultimi dati disponibili, il calo dei tassi di fertilità nei principali Paesi membri dell'UE a 27 – tra cui Danimarca, Finlandia e Svezia – è proseguito nel 2024. In Germania, dove il tasso di fecondità è sceso a 1,35 figli per donna, il rallentamento del calo del numero di nascite era già considerato uno sviluppo positivo. Negli Stati Uniti, un leggero aumento del numero di nascite non ha potuto impedire che il tasso di fertilità scendesse al di sotto di 1,6 figli per donna. In Giappone, il tasso di fertilità è sceso ulteriormente a 1,15, con il numero di nascite che è sceso per la prima volta sotto i 700.000. Tuttavia, ci sono state anche alcune importanti economie asiatiche in cui i tassi di fertilità si sono sviluppati in senso contrario alla tendenza generale: la Cina ha registrato un aumento del numero di nascite per la prima volta dopo sette anni in seguito all'introduzione di tutta una serie di politiche favorevoli alla nascita. Anche la Corea del Sud ha registrato un aumento del numero di nascite e il primo aumento del tasso di fertilità dal 2015, da 0,72 a 0,75. Gli ultimi dati per Taiwan mostrano un leggero aumento del tasso di natalità da 0,87 a 0,89, e anche i dati preliminari per Hong Kong indicano un leggero aumento del numero di nascite. Tuttavia, è troppo presto per giudicare se si tratti solo di un temporaneo calo al rialzo o di un'inversione di tendenza. A Singapore, il tasso di fertilità non è diminuito ulteriormente, ma è rimasto stabile a una media di 0,97 figli per donna (cfr. figura 6).

Figura 7: Tassi di fertilità, paesi selezionati



Fonti: Banca dati sulla fertilità umana; Bundesamt für Statistik Deutschland; BFS Svizzera; Dipartimento di Statistica di Singapore; Dipartimento di Registrazione delle Famiglie M. O. I Taiwan; INSEE; ISTAT; Martin, Joyce A., Brady E. Hamilton e Michelle J.K. Osterman (2025); Ufficio per le statistiche nazionali del Regno Unito; Statistik Austria; Statistiche Finlandia; Statistiche Corea; Statistiche Svezia; Divisione Popolazione delle Nazioni Unite (2024).

I bassi tassi di fertilità non sono un trend momentaneo

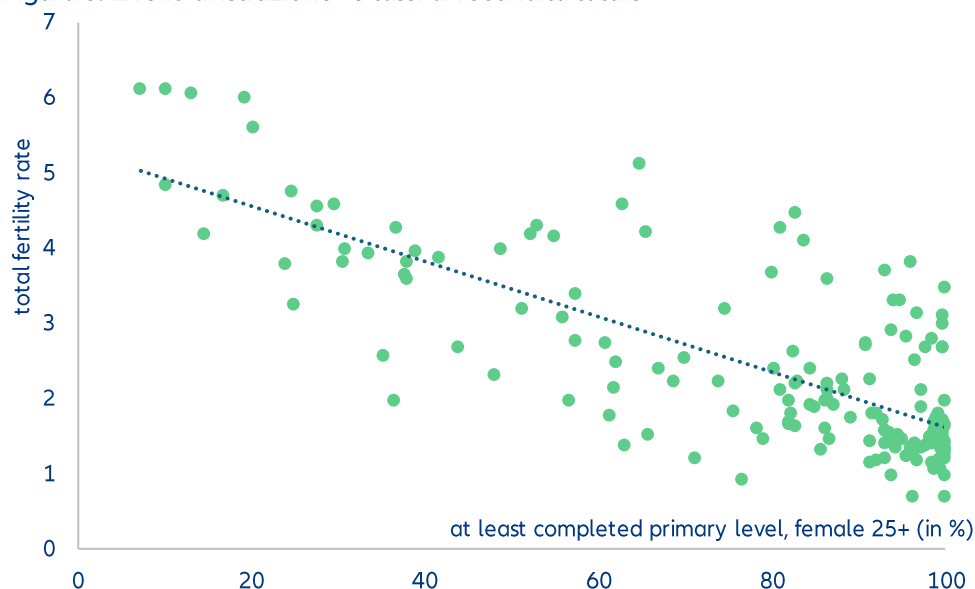
Questi ultimi sviluppi riflettono il fatto che non esiste "il" singolo fattore che spiega il comportamento della fertilità in una società. La decisione di avere figli, quanti e quando, è piuttosto influenzata da una combinazione di fattori, come il livello di istruzione delle donne, l'accessibilità economica degli alloggi, il livello generale delle spese di vita, le spese previste per l'istruzione di un figlio, i costi e la disponibilità di strutture per l'infanzia, la situazione del mercato del lavoro o la possibilità di conciliare vita lavorativa e famiglia. L'importanza relativa di un singolo fattore può cambiare nel tempo e in linea con la fase di sviluppo di un'economia o con il cambiamento degli atteggiamenti e delle norme sociali. Il che spiega perché in passato le politiche pro-natalità, hanno portato solo a un aumento limitato e spesso temporaneo dei tassi di fertilità. Secondo il GBD 2021 Fertility and Forecasting Collaborators, l'evidenza empirica

suggerisce che queste politiche hanno portato a un aumento del tasso di fertilità totale di non più di 0,2 nascite per donna.⁵

Le donne più istruite hanno meno figli

Probabilmente i fattori più importanti sono il livello di istruzione e il potere contrattuale delle donne. Più alto è il livello di istruzione e la quota del contributo di una donna al reddito familiare, vale a dire migliori sono le opportunità di carriera per le donne e più alto è il loro reddito, più basso è il tasso di fecondità in generale. Nei paesi a basso reddito, anche solo terminare la scuola primaria fa la differenza, riducendo il tasso di fertilità (vedi Figura 8).

Figura 8: Livello di istruzione* e tassi di fecondità totale



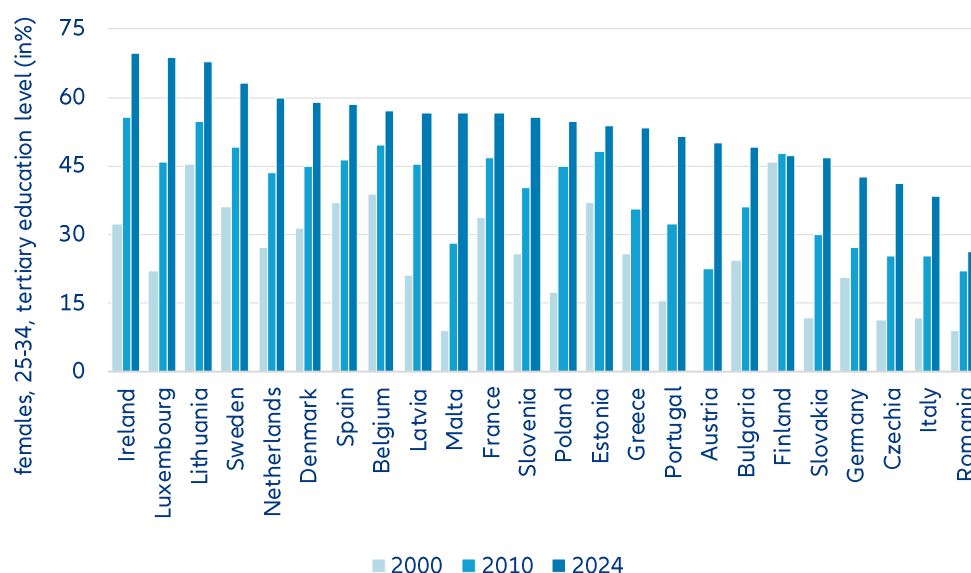
* almeno completato primario, popolazione femminile 25+ anni (%), (cumulativo)

Fonti: Banca Mondiale, Divisione Popolazione delle Nazioni Unite (2024).

Nei paesi a reddito medio e soprattutto alto, la crescente percentuale di donne con un livello di istruzione terziaria ha contribuito all'ulteriore calo dei tassi di fertilità, poiché l'età di ingresso nel mercato del lavoro e di avvio della propria famiglia è ritardata da un tempo più lungo dedicato all'istruzione. Negli odierni paesi membri dell'UE-27, ad esempio, la percentuale media di giovani donne di età compresa tra i 25 e i 34 anni in possesso di un diploma terziario è quasi raddoppiata, passando dal 25,3% nel 2002 al 49,8% nel 2024, con percentuali comprese tra il 26,3% in Romania e il 69,6% in Irlanda. Questo marcato aumento è stato osservato in tutti i paesi, ad eccezione della Finlandia, dove questa quota è stata più elevata nel 2000 (cfr. grafico 9). Nella generazione di età compresa tra i 45 e i 54 anni, solo il 36,6% delle donne nell'UE-27 era in possesso di un diploma terziario, mentre tra quelle di età compresa tra i 55 e i 64 anni solo il 25,4% nel 2024.

⁵ Vedi GBD 2021 Fertility and Forecasting Collaborators (2024), p. 2088.

Grafico 9 - Popolazione femminile con livello di istruzione terziaria, fascia di età 25-34 anni (in %)



Fonte: Eurostat.

La quota complessiva di donne con un diploma di istruzione terziaria di età compresa tra i 25 e i 64 anni nell'UE-27 è più che raddoppiata, passando dal 18,3 % nel 2002 al 39,0 % nel 2024, con percentuali che vanno dal 21,4 % della Romania al 60,8 % dell'Irlanda. Tuttavia, la quota media è ancora nettamente inferiore al livello degli Stati Uniti, dove, secondo gli ultimi dati disponibili della Banca Mondiale, il 51% di tutte le donne di età pari o superiore a 25 anni ha completato almeno un'istruzione terziaria a ciclo breve⁶. In Corea del Sud,⁷ uno dei paesi con i tassi di fertilità più bassi al mondo, la percentuale di donne di età pari o superiore a 15 anni che si sono laureate al college o all'università è aumentata dal 14,6% al 39,5% dal 2000.

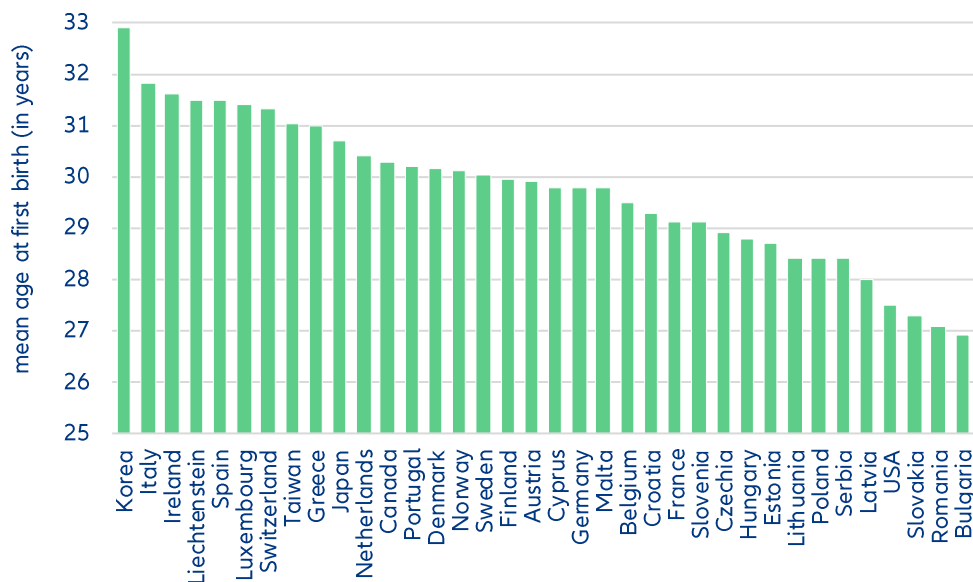
Come conseguenza di periodi di istruzione più lunghi, nei Paesi dell'OCSE l'età media delle madri alla prima nascita è aumentata da 26,4 anni nel 2000 a 29,5 anni nel 2022. Con un'età media di 32,9 anni, la Corea del Sud ha avuto le madri più anziane per la prima volta di tutti i paesi dell'OCSE, seguita dall'Italia, dove le madri hanno in media 31,8 anni alla prima nascita. La Bulgaria ha avuto la più giovane madre per la prima volta all'interno dell'UE-27, con un'età media di 26,9 anni. Negli Stati Uniti, questa età era di 27,5 anni⁸, con l'aumento dell'età che riflette anche il successo nel ridurre il numero di gravidanze adolescenziali (vedi Figura 10).

⁶ Sviluppo della Banca Mondiale (2025) Indicatori di sviluppo mondiale. In tutti i paesi, ad eccezione della Germania e della Corea del Sud, la percentuale di donne con un diploma terziario era superiore a quella degli uomini nella fascia di età compresa tra i 25 e i 64 anni.

⁷ Si veda Statistics Korea (2025).

⁸ Vedi Brown, Andrea D. et al (2025), tabella 1.

Grafico 10: Età media delle madri al primo parto (in anni)

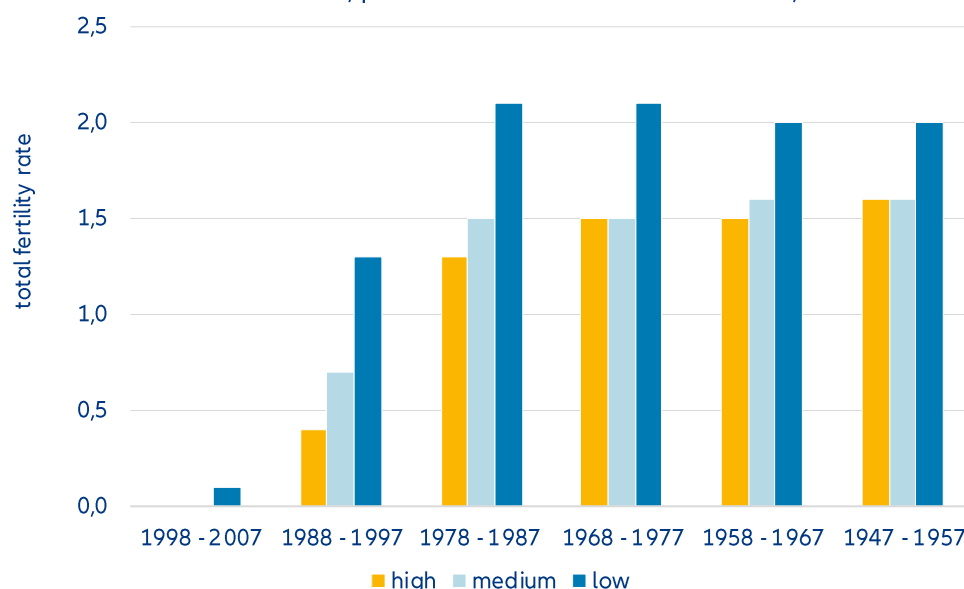


Fonte: OCSE, Brown, Andrea D. (2025), tabella 1.

Il ritardo nella procreazione si riflette nell'aumento dei tassi di fertilità nelle fasce di età pari o superiore a 30 anni. Tuttavia, più le donne anziane sono al momento di diventare madri per la prima volta, minore è la possibilità di dare alla luce un secondo o terzo figlio, poiché la probabilità di un'ulteriore gravidanza (naturale) diminuisce con l'età, mentre aumentano i rischi per la salute associati per la madre e il nascituro. Pertanto, molte donne e coppie che hanno posticipato il loro desiderio di fondare una famiglia o di avere un altro figlio a causa della pandemia di Covid-19 nel 2021 hanno maggiori probabilità di non essere in grado di avere il numero di figli che desideravano.

Il tasso di fertilità delle donne con un livello di istruzione inferiore è in generale più alto poiché spesso hanno il primo figlio prima. In Germania, ad esempio, la percentuale di donne con tre figli e più di quattro è più del doppio tra le donne con un livello di istruzione basso rispetto a quelle con un livello di istruzione alto o medio (cfr. grafico 11) in tutte le coorti di età.

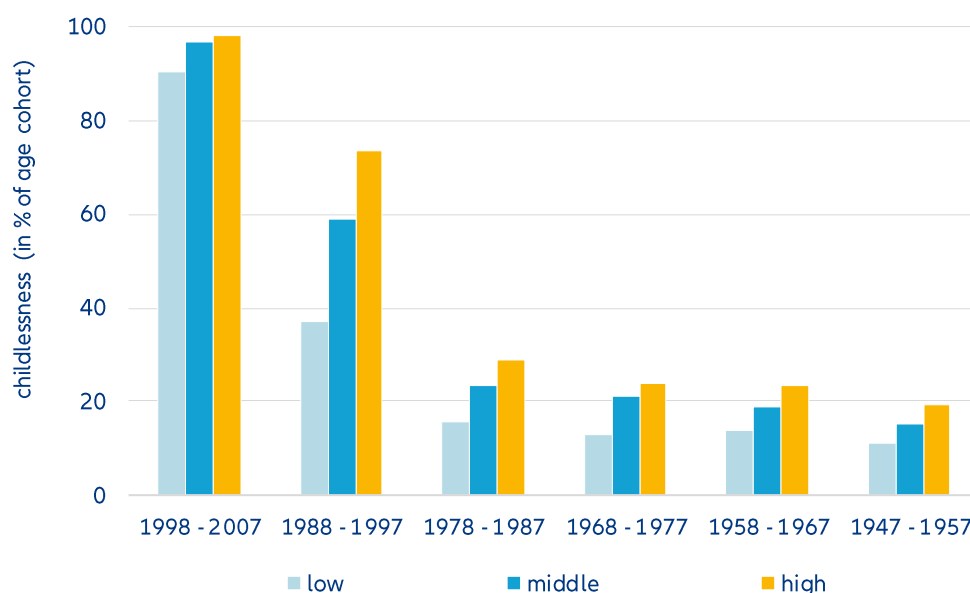
Grafico 11 - Tassi di fecondità, per livello di istruzione e classe di età, Germania



Fonte: Bundesamt für Statistik, Germania.

Allo stesso tempo, la percentuale di donne che non hanno figli è nettamente più elevata tra quelle con un diploma terziario che tra i gruppi con un titolo di studio inferiore. In Germania, questa quota era in generale di circa 10 punti percentuali superiore a quella delle donne con un livello di istruzione basso e di 5 punti percentuali superiore a quella delle donne con un livello di istruzione medio. Tra le donne con un alto livello di istruzione nate tra il 1978 e il 1987, il 29% non aveva figli, rispetto al 16% di quelle con un basso livello di istruzione (cfr. grafico 12). Tuttavia, la percentuale totale di donne che rimangono senza figli è aumentata: delle donne nate nel 1941 solo l'11% è rimasto senza figli, rispetto al 21% di quelle nate nel 1977.

Grafico 12: Percentuale di donne che rimangono senza figli, per coorte di età, Germania

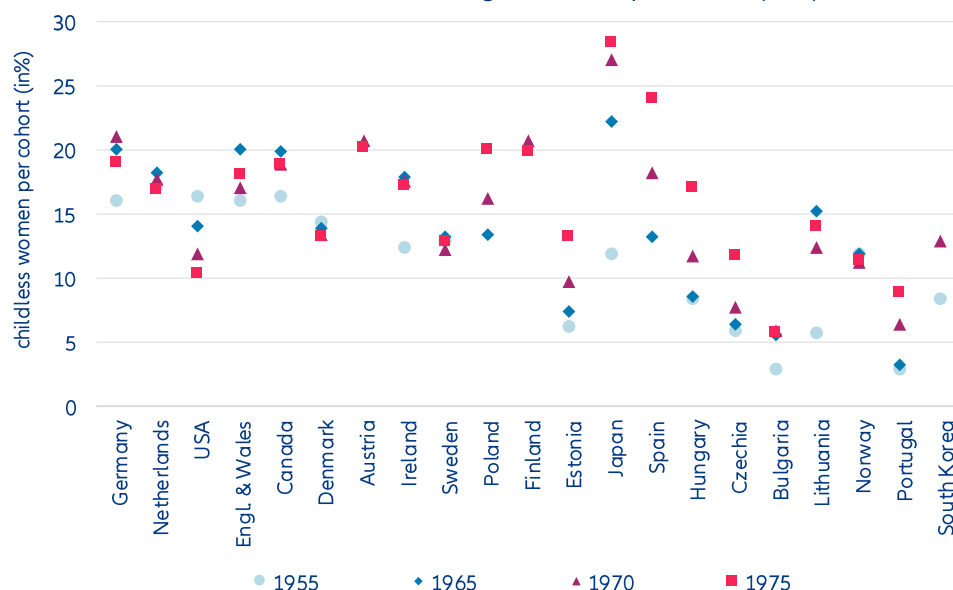


Fonte: Bundesamt für Statistik, Germania.

L'aumento della percentuale di donne che rimangono senza figli è un fenomeno globale e spiega una parte del declino dei tassi di fertilità: la quota più alta di donne che sono rimaste senza figli nella coorte di età nata nel 1955 è stata segnalata nei Paesi Bassi al 17,1%; tra quelle nate nel 1965 è stata del 22,1% in

Giappone⁹ e nella coorte nata nel 1975 questa quota è aumentata al 28,3%, registrato nuovamente in Giappone, che ha registrato l'aumento più elevato di tutti i paesi OCSE inclusi (cfr. grafico 13).

Grafico 13: Percentuale di donne senza figli definitive per coorte (in %)



Fonti: OCSE, Ufficio federale di statistica.

Tuttavia, questa mancanza di figli non è in tutti i casi intenzionale. Al contrario, la percentuale di donne che sono rimaste senza figli involontariamente è molto più alta della percentuale di donne che intendevano rimanere senza figli, con il più alto divario tra il numero di figli desiderati e quello realizzato riscontrato tra le donne altamente istruite.¹⁰

I costi opportunità di avere figli sono ancora sostenuti dalle donne

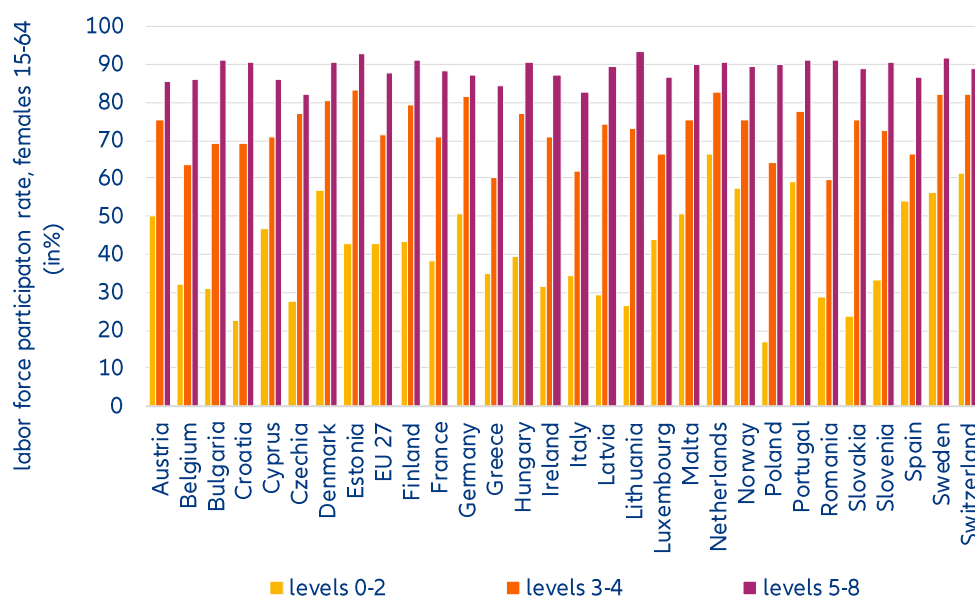
Il fatto che i tassi di fertilità e la percentuale di donne senza figli corrispondano al livello di istruzione delle donne riflette che i costi opportunità giocano un ruolo importante nelle decisioni di se e quando avere figli, poiché il tasso di partecipazione alla forza lavoro delle donne, e con esso la loro indipendenza economica e il loro potere contrattuale, aumentano con il loro livello di istruzione. Nella media dell'UE, ad esempio, tra le donne di età compresa tra i 15 e i 64 anni con un livello di istruzione secondaria inferiore, solo il 43,0% era attivo sul mercato del lavoro, rispetto al 71,4% di quelle in possesso di un diploma secondario superiore o post-secondario e all'87,9% delle donne con un diploma terziario (grafico 14). E l'UE non fa eccezione. La stessa struttura si ritrova anche in altri paesi industrializzati, come la Corea del Sud, dove i corrispondenti tassi di partecipazione alla forza lavoro nella fascia di età dai 15 anni in su sono stati del 32,7%, 50,9% e 71,2%.¹¹

⁹ Tuttavia, nonostante ci sia la più alta percentuale di donne che sono rimaste senza figli, il tasso di fertilità totale in Giappone è ancora più alto che in Corea del Sud, a causa del fatto che in Giappone più donne che in Corea del Sud decidono di avere un secondo o terzo figlio. Cfr. OCSE (2024), pagg. 18 segg.

¹⁰ In uno studio incentrato su Europa e Stati Uniti, questo divario è stato più alto in Spagna, Italia e nei paesi di lingua tedesca. Si veda Beaujouan, Eva e Caroline Berghammer (2021), pp. 526 e 528.

¹¹ Si veda Statistics Korea (2025).

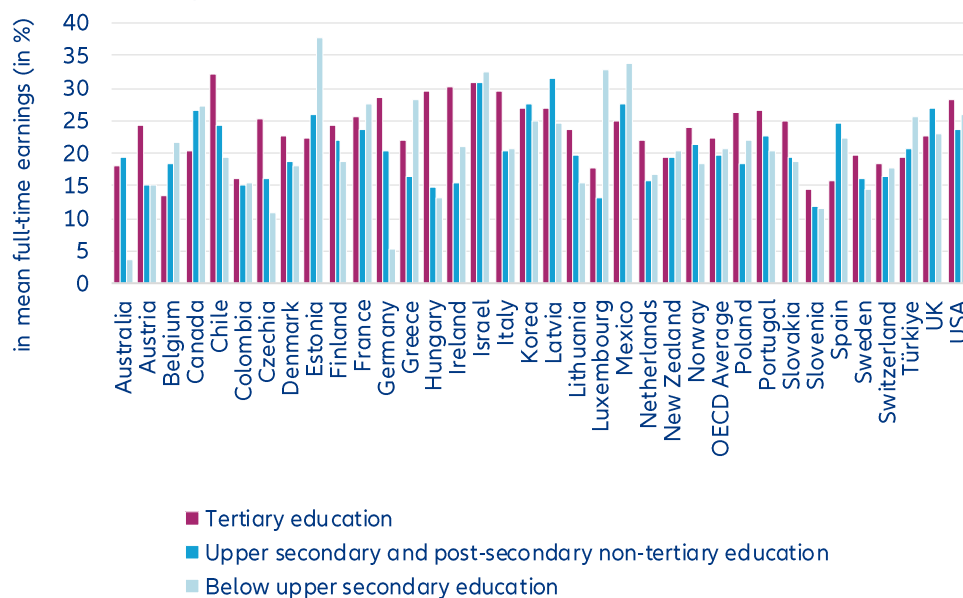
Grafico 14: Tassi di partecipazione alla forza lavoro, fascia di età compresa tra 15 e 64 anni, per livello di istruzione (in %)



Livello 0-2: inferiore all'istruzione primaria, primaria e secondaria inferiore, livelli 3-4: istruzione secondaria superiore e post-secondaria non terziaria, livelli 5-8: istruzione terziaria.

Poiché in generale è ancora la madre a prendersi cura del figlio o dei figli e a rinunciare alla sua carriera, i costi opportunità per le donne al momento di creare una famiglia, che si manifestano nel divario di reddito tra uomini e donne e che a loro volta si trasformano in un divario pensionistico nella vecchiaia, non sono solo più elevati di quelli per gli uomini, ma anche aumentare con il livello di istruzione e il reddito di una donna. Nella media OCSE, la percentuale è stata del 20,5% nel gruppo delle donne con un diploma inferiore al livello secondario superiore e del 22,2% nel gruppo delle donne con un diploma di istruzione terziaria (cfr. grafico 15).

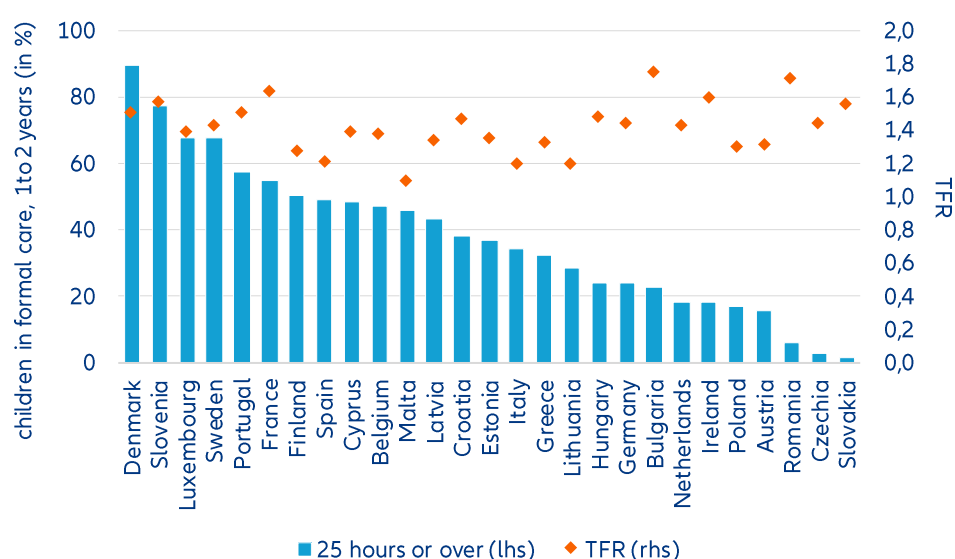
Grafico 15 - Divario di genere nella retribuzione media a tempo pieno per livello di istruzione, 25-64 anni, 2021 o ultime disponibili



Fonte: OCSE.

Inoltre, la prospettiva di dover rinunciare alla propria carriera e al proprio reddito potrebbe indurre le donne a posticipare la maternità. Quindi, una ragione che viene spesso addotta per l'assenza di figli o un numero di figli inferiore al previsto è la difficoltà di conciliare lavoro e famiglia a causa della mancanza di strutture di assistenza all'infanzia affidabili e a prezzi accessibili. Ciò è particolarmente importante per le famiglie in cui i nonni o i parenti che potrebbero prendersi cura dei bambini non vivono nelle vicinanze. Di conseguenza, l'espansione delle strutture di assistenza all'infanzia era ed è considerata un fattore importante per consentire alle donne di realizzare la dimensione familiare desiderata: vent'anni fa, la discussione sulla mancanza di strutture di assistenza all'infanzia era principalmente guidata dalla necessità di aumentare la partecipazione delle donne alla forza lavoro per smorzare l'effetto del cambiamento demografico sui mercati del lavoro. piuttosto che con l'obiettivo di aumentare i tassi di fertilità. Tuttavia, la percentuale di bambini iscritti all'assistenza formale, che è un indicatore della disponibilità di strutture di assistenza all'infanzia, non mostra alcun legame positivo con il tasso di fertilità totale¹² (cfr. grafico 16).

Grafico 16: Bambini in assistenza all'infanzia formale, fascia di età da 1 a 2 ore, 25 ore e oltre



Fonte: Eurostat.

In Germania, l'effetto di un aumento dell'offerta di strutture per l'infanzia è stato solo temporaneo e negli Stati Uniti, dove il tasso di fertilità è ancora più alto che nella maggior parte dei paesi industrializzati, circa il 61% dei genitori che vivono con almeno un figlio di età pari o inferiore a 17 anni ha dichiarato in un sondaggio sulle famiglie del 2022 di non avere alcun accordo formale per l'assistenza all'infanzia. Nel sottogruppo di famiglie con bambini di età compresa tra 0 e quattro anni, un terzo dei genitori aveva un accordo formale di assistenza all'infanzia, il 32% ha risposto che l'assistenza all'infanzia era fornita da un parente e il 35% non aveva alcun accordo.¹³

Pertanto, l'ulteriore espansione dei servizi di assistenza all'infanzia può essere solo una parte della soluzione. A questo proposito, si deve tenere conto anche delle differenze culturali. Mentre in alcuni paesi è comune mandare un bambino in un asilo nido già a tre mesi (Francia), in altri i bambini di solito iniziano a frequentare l'asilo nido o la scuola materna all'età di due o tre anni al più presto.

Anche mettere in pratica un altro suggerimento spesso citato potrebbe non avere gli effetti positivi attesi. Considerando che nella maggior parte dei casi è ancora la madre che si prende cura dei figli e rinuncia alla sua carriera,¹⁴ il che porta le donne ad avere meno figli per essere in grado di bilanciare famiglia e

¹² Cfr. anche OCSE (2024), pag. 32.

¹³ Eggleston, Casey et al. (2023):

¹⁴ Ciò vale in particolare per le coppie di sesso opposto, mentre è stato riscontrato che le coppie dello stesso sesso condividono i compiti di cura dei figli in modo più equo, vedi Doepke, Matthias et al. (2023), p. 231

carriera¹⁵, una proposta che si sente spesso per aumentare i tassi di fertilità è quella di favorire "la combinazione lavoro-famiglia sia per le madri che per i padri".¹⁶ Tuttavia, una maggiore parità di genere nell'assistenza all'infanzia e nei lavori domestici non porta necessariamente a tassi di fertilità più elevati. Studi condotti in Corea del Sud e in Spagna indicano che i padri che erano diventati più consapevoli dei costi non pecuniari dell'educazione dei figli potrebbero essere diventati "meno entusiasti di avere un altro figlio".¹⁷ In Norvegia, dove i padri sono tra i più coinvolti nell'assistenza all'infanzia e nei lavori domestici dell'OCSE, è in realtà il partner maschile che spesso non vuole avere un (ulteriore) figlio.¹⁸ Infatti, secondo le statistiche dell'OCSE, la spesa pubblica per gli assegni familiari e il congedo parentale ha avuto l'effetto positivo più forte sui tassi di fertilità.¹⁹

Oltre a fattori economici come la sicurezza del lavoro, il costo della vita ma anche il costo per l'istruzione dei figli sono ulteriori aspetti che influenzano la decisione di avere più di un figlio. Quest'ultimo è particolarmente vero nei paesi in cui l'istruzione privata aggiuntiva è la norma e l'istruzione superiore è ancora prevalentemente pagata privatamente, come in Giappone o in²⁰ Corea del Sud, dove le spese delle famiglie private per l'istruzione privata sono salite a un nuovo livello record nonostante il calo del numero di bambini, con spese che ammontano tra il 7% e l'8% del reddito familiare.²¹

L'edilizia abitativa e l'urbanizzazione influiscono sulle dimensioni delle famiglie

Per quanto riguarda il costo della vita, l'alloggio è un fattore importante per i bilanci delle famiglie, con una percentuale pari al 19% del reddito disponibile medio di una famiglia media dell'OCSE, con una percentuale compresa tra il 9% in Lettonia e il 28% in Lussemburgo.²² Pertanto, la disponibilità e l'accessibilità economica di un alloggio adeguato ha una grande influenza sull'età in cui i giovani lasciano la casa dei genitori e creano una propria famiglia. Questo, a sua volta, influisce sulla decisione di quando mettere su famiglia o di avere un altro figlio, poiché ciò potrebbe significare la necessità di trasferirsi in una casa o in un appartamento più grande e più costoso. Gli studi dimostrano che l'accesso ai mutui per la casa e l'accessibilità economica di un alloggio adeguato hanno un effetto positivo sulla dimensione della famiglia realizzata²³ e che l'aumento dei costi abitativi ha un'influenza negativa sui tassi di fertilità.²⁴ Pertanto, il rapido aumento dei prezzi delle case dopo il 2010 potrebbe aver avuto un effetto negativo sulla fertilità.²⁵

Inoltre, i tassi di fertilità e l'urbanizzazione sono correlati negativamente, poiché lo spazio abitativo è più scarso e i prezzi delle case nelle aree urbane sono generalmente più alti che nelle aree rurali. Non sorprende quindi che tra le economie con i tassi di fertilità più bassi al mondo ci siano le città-stato di Hong Kong e Singapore, con tassi di natalità inferiori a 1,0. L'ulteriore aumento previsto dell'urbanizzazione potrebbe quindi avere un effetto frenante sullo sviluppo dei tassi di fertilità. Ciò potrebbe essere particolarmente vero per i paesi a basso e medio reddito, dove i bambini nelle aree rurali spesso significano un aiuto in più nell'agricoltura, mentre più bambini nelle aree urbane significano maggiori spese per l'alloggio. Inoltre, il livello di istruzione complessivo degli abitanti delle città è spesso più elevato rispetto alle aree suburbane o rurali. Con la disponibilità di posti di lavoro più retribuiti e il fatto che gli alloggi nelle città sono in generale più costosi che nelle aree rurali, questo è probabilmente reciprocamente dipendente.

¹⁵ Vedi Goldin, Claudia (2025), p. 4.

¹⁶ Vedi Beaujouan, Eva e Caroline Berghammer (2021), p. 531.

¹⁷ Cfr. OCSE (2024): La società in sintesi 2024, pag. 31.

¹⁸ Cfr. OCSE (2024): La società in sintesi 2024, p. 36.

¹⁹ Cfr. OCSE (2024), pag. 31.

²⁰ Vedi Kariya, Takehiko (2025).

²¹ Vedi Yi, Whan-Woo (2025).

²² Cfr. OCSE (2024): OECD Affordable Housing Database, indicatore HC 1.2..

²³ Vedi di Tournai, Bernard (2025).

²⁴ Cfr. OCSE (2024), pag. 33.

²⁵ Si stima che l'aumento dei prezzi delle case spieghi il 15% del calo totale della fertilità nei Paesi Bassi tra il 2011 e il 2022. Tuttavia, lo stesso studio ha riscontrato l'effetto opposto per il periodo tra il 1995 e il 2010. Si veda van Wijk, Daniel (2023), p. 7.

Questa tendenza non si osserva solo nei mercati emergenti²⁶, ma si riflette anche nell'età media alla prima nascita negli Stati Uniti, che era di 24,8 anni nelle aree non metropolitane contro i 28,5 anni delle grandi aree metropolitane centrali²⁷, e si riflette nel fatto che nella maggior parte dei 27 paesi dell'UE la percentuale di popolazione con un livello di istruzione terziaria è superiore nelle aree urbane rispetto alle aree rurali.²⁸

Un aumento del numero medio di metri quadrati per persona e un aumento previsto del numero di nuclei familiari single implica una domanda piuttosto stabile o addirittura più elevata di alloggi a prezzi accessibili. Tanto più che oggi è meno comune che più di due generazioni di una famiglia vivano nella stessa casa; I proprietari di case più anziani tendono a rimanere nelle loro case, mentre i giovani preferiscono trasferirsi in nuove case che devono essere costruite.²⁹ Inoltre, i giovani tendono a trasferirsi in città e regioni con migliori opportunità di lavoro, il che potrebbe accelerare la tendenza all'agglomerazione in futuro. Pertanto, i prezzi delle case nelle aree metropolitane rimarranno probabilmente elevati. Inoltre, le nuove normative edilizie e l'adeguamento delle case esistenti rispetto ai cambiamenti climatici renderanno probabilmente le abitazioni più costose in futuro. Pertanto, un ulteriore calo dei tassi di fertilità probabilmente non allenterà la pressione sul mercato immobiliare nel breve periodo, il che sarebbe un presupposto importante per un rimbalzo dei tassi di fertilità.

La sicurezza del reddito è un prerequisito nella decisione di avere dei figli

Le prospettive economiche attuali o percepite, e in particolare l'andamento dei tassi di disoccupazione nella fascia di età compresa tra i 25 e i 39 anni, hanno un impatto significativo sui tassi di fertilità, poiché la sicurezza del reddito e la disponibilità dei mezzi finanziari per allevare un figlio, nonché la prospettiva di poter tornare alla posizione precedente dopo il congedo di maternità, sono aspetti cruciali nella decisione se e quando avere sia un primo figlio che altri. La genitorialità è spesso posticipata in tempi di recessione economica e di aumento dei tassi di disoccupazione. Nell'UE-27, ad esempio, i tre paesi con i tassi di disoccupazione più elevati nella fascia di età compresa tra i 25 e i 39 anni (Grecia, Italia e Spagna) sono anche tra i paesi con i tassi di fertilità più bassi.

Un confronto tra l'andamento dei tassi di disoccupazione e il rispettivo tasso di fertilità in questi paesi mostra una correlazione negativa fino al 2016 in Spagna e fino al 2020 e al 2021 rispettivamente in Italia e in Grecia. Mentre la Spagna ha registrato un continuo calo del tasso di fertilità, interrotto solo da una stabilizzazione di breve durata nel 2021, l'Italia ha registrato in realtà un leggero aumento nel 2021. La Grecia ha registrato un aumento del tasso di fecondità dal 2019 al 2021, riflettendo il continuo calo del tasso di disoccupazione in questa fascia di età. Tuttavia, la ripresa si è arrestata a causa della pandemia di Covid-19 e da allora questo legame tra cicli economici e tassi di fertilità si è interrotto (si veda la figura 17).

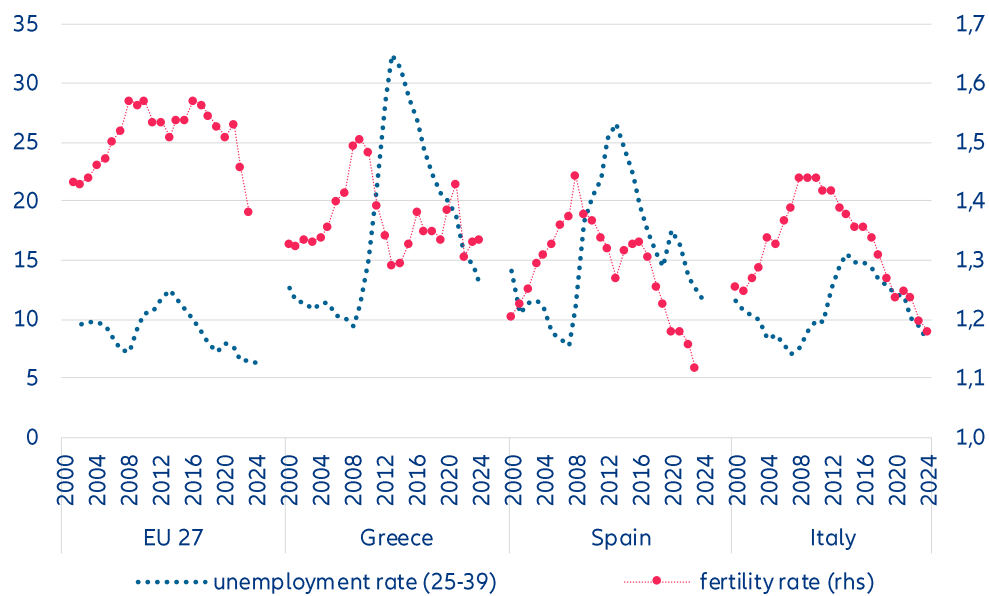
²⁶ In Brasile, ad esempio, la regione del Sud-Est, dove si trovano le quattro città brasiliane con il PIL più alto, registra il tasso di fertilità più basso, mentre le regioni più povere del Nord e del Nord-Est registrano il più alto. Vedi van Doornik, Bernardus (2025), p. 18

²⁷ Vedi Brown, Andrea D. et al. (2025), tabella 3.

²⁸ Cfr. Eurostat, edat_lfs_9916.

²⁹ Goodhart, Charles e Manoj Pradhan (2020), p. 93.

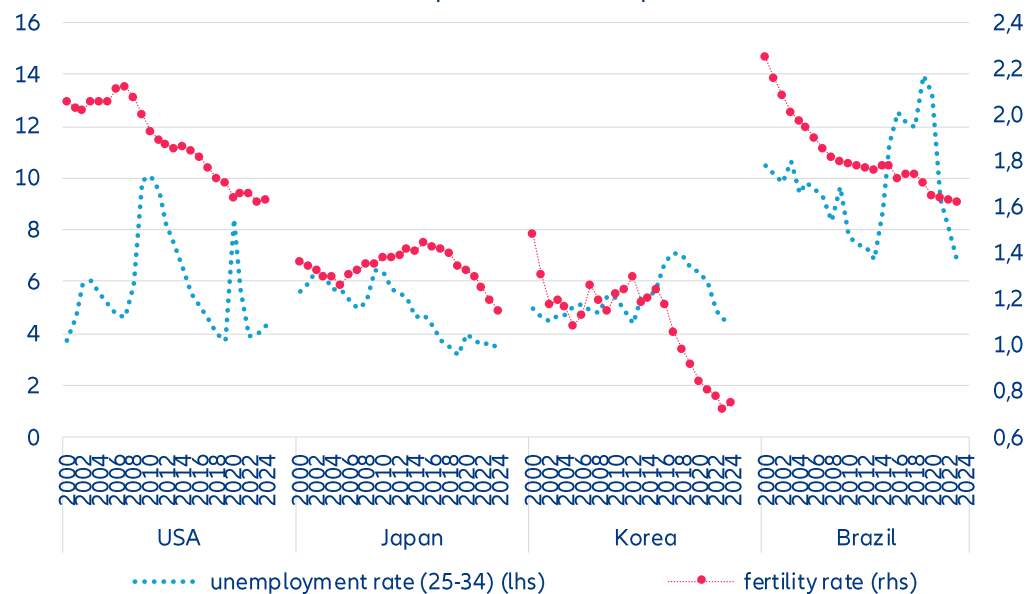
Grafico 17 - Tassi di fertilità e disoccupazione in alcuni paesi dell'UE a 27



Fonti: Eurostat, Divisione delle Nazioni Unite per la popolazione (2024), uffici statistici nazionali.

Questo sviluppo è esemplare per molti paesi, dove i tassi di fertilità hanno continuato a diminuire nonostante il miglioramento delle condizioni economiche e il calo dei tassi di disoccupazione nelle fasce di età più giovani. Questo vale anche per gli Stati Uniti, il Giappone e la Corea del Sud, o per i paesi dell'America Latina come il Brasile, dove i tassi di fertilità sono diminuiti molto più rapidamente del previsto (si veda la Figura 18).

Grafico 18: Tassi di fertilità e disoccupazione in alcuni paesi



Fonti: ILO, Human Fertility Database, Brady E. et al (2025), Statistics Korea, UN Population Division (2024).

I cambiamenti negli atteggiamenti e nelle norme sociali guidano il declino del tasso di fertilità

I cambiamenti negli atteggiamenti e nelle norme potrebbero spiegare gli sviluppi attuali. Un motivo potrebbe essere il cambiamento dei modelli familiari, soprattutto perché una relazione stabile e un partner affidabile sono fattori principali quando si decide di avere un (ulteriore) figlio.³⁰ Inoltre, l'aumento delle aspettative su cosa significhi essere un buon genitore, che sono alimentate dai social media ogni giorno, potrebbe far sì che i potenziali genitori non si sentano pronti per la genitorialità. Gli studi suggeriscono che l'eccessivo eccesso di genitorialità in Corea del Sud, ad esempio, causato non da ultimo dall'ambiente educativo competitivo, è una ragione per il basso tasso di fertilità³¹ nel paese. Ulteriori motivi per cui i giovani ritardano la genitorialità sono il desiderio di realizzare i propri obiettivi prima di diventare genitori, o percepire la genitorialità come un peso incombente date le alte aspettative.³² E non da ultimo, l'attuale polarizzazione politica e l'instabilità economica, le guerre in corso e il cambiamento climatico fanno sì che molti potenziali genitori riconsiderino il loro desiderio di un (ulteriore) figlio. Il 26% degli adulti senza figli negli Stati Uniti ha indicato il cambiamento climatico come motivo per non avere figli, mentre un terzo delle giovani donne sotto i 30 anni in Australia voleva riconsiderare l'idea di avere figli o più figli perché preoccupati per il cambiamento climatico.³³

Inoltre, in molti paesi, si può osservare una tendenza a ridurre le dimensioni delle famiglie.³⁴ Per la maggior parte dei giovani, le famiglie con uno o due figli sono la dimensione ideale della famiglia, mentre le famiglie numerose con tre o più figli sono la famiglia ideale solo per una minoranza³⁵. Secondo un recente sondaggio condotto in Francia, le giovani donne di età compresa tra i 18 e i 24 anni oggi vogliono avere in media 1,9 figli. Quelli di età compresa tra i 25 e i 34 anni intendono avere 2,0 figli rispetto ai 2,5 figli di quelli nati nel 1970, quando avevano la stessa età.³⁶ Anche negli Stati Uniti, le giovani donne intendono avere meno figli, anche se il numero previsto di figli è rimasto superiore a 2,1. Qui, in particolare, le giovani donne con un background migratorio latinoamericano vogliono, ad esempio, avere famiglie più piccole di quelle della generazione dei loro genitori.³⁷ Allo stesso tempo, poiché la mancanza di figli è meno stigmatizzata rispetto al passato, la percentuale di giovani che intendono rimanere senza figli è in aumento. In Francia, ad esempio, la percentuale di giovani che volevano rimanere senza figli è aumentata dal 6% al 12%.³⁸ Dato il divario tra il numero di figli previsto e quello realizzato in passato, ciò suggerisce che i tassi di fertilità potrebbero rimanere a livelli bassi.

La popolazione mondiale potrebbe raggiungere il picco prima e invecchiare ancora più velocemente del previsto

Sullo sfondo del declino senza precedenti dei tassi di fertilità in molti paesi, sono in corso discussioni sulle ipotesi di base dei demografi delle Nazioni Unite sullo sviluppo futuro dei tassi di fertilità nel loro scenario principale, che è un importante database per i governi di molti paesi. I critici sostengono che queste ipotesi sono troppo alte, il che implicherebbe che la popolazione mondiale non solo raggiungerà il picco molto prima, ma invecchierà anche molto più velocemente del previsto.

³⁰ Vedi Goldin, Claudia (2025), p. 3.

³¹ Cfr. OCSE (2024), pag. 35.

³² Vedi Travers, Mark (2025).

³³ Cfr. OCSE (2024), pag. 35.

³⁴ Vedi Golovina, Kateryna et al. (2024).

³⁵ Si veda ad esempio Bouchet-Valat, Milan e Laurent Toulemon (2025).

³⁶ Si veda Bouchet-Valat, Milan e Laurent Toulemon (2025).

³⁷ Vedi Hartnett, Caroline Sten e Alison Gemmill (2020).

³⁸ Si veda Bouchet-Valat, Milan e Laurent Toulemon (2025).

Nella variante media³⁹ dell'edizione 2024, i demografi delle Nazioni Unite prevedono che la popolazione mondiale raggiungerà il picco di 10,3 miliardi nel 2084, sulla base dell'ipotesi che l'aspettativa di vita media alla nascita aumenterà da 73,3 nel 2024 a 81,7 anni fino al 2100, e il tasso di fertilità totale globale diminuirà da una media di 2,2 figli per donna a 1,8 entro la fine di questo secolo.⁴⁰ scendendo al di sotto del livello di riproduzione di una media di 2,1 figli per donna⁴¹, necessario per mantenere stabile la dimensione della popolazione, nel 2058. In particolare, ipotizzano che nel gruppo dei paesi ad alto reddito il tasso medio di⁴² fertilità totale aumenterà costantemente da 1,47 nel 2024 a 1,60 dal 2090 in poi, mentre ipotizzano un calo costante da 2,10 a una media di 1,81 figli negli odierni paesi a medio reddito e da 4,46 a 2,03 negli odierni paesi a basso reddito.

Tuttavia, i critici sostengono che, nonostante queste revisioni al ribasso rispetto alle edizioni precedenti, i demografi delle Nazioni Unite stanno ancora sovrastimando i tassi di fertilità futuri, poiché le loro previsioni si basano sul quadro analitico del modello di transizione della fertilità, che fa parte della teoria della transizione demografica, assumendo "che tutte le popolazioni seguano un percorso simile verso una vita più lunga e una famiglia più piccola".⁴³ Cioè, le ipotesi delle Nazioni Unite si basano su tendenze storiche, tenendo conto dei progressi passati nello sviluppo economico, nell'istruzione o nella pianificazione familiare. I critici mettono in discussione il presunto rimbalzo dei tassi di fertilità nei paesi ad alto reddito e sostengono che, soprattutto nei paesi a medio e basso reddito di oggi, il declino dei tassi di fertilità potrebbe essere stimolato dal miglioramento dell'accesso ai servizi di pianificazione familiare e dei livelli di istruzione delle ragazze e delle giovani donne, nonché dall'aumento dei gradi di urbanizzazione.

Tenendo esplicitamente conto di ulteriori covariate come il livello di istruzione femminile, l'uso di contraccettivi, la densità di popolazione o la mortalità sotto i cinque anni, ad esempio, e sulla base dei tassi di fertilità specifici per età (ASFR), i collaboratori della fertilità e delle previsioni del GBD 2021 prevedono che il tasso di fertilità globale scenda a livelli compresi tra 1,52 nel loro scenario contraccettivo che soddisfa il bisogno soddisfatto degli SDG e 1,68 nel loro scenario pro-politiche natali promulgate, che variano tra il tasso di fertilità medio delle varianti delle Nazioni Unite di 1,8 figli e il basso tasso di fertilità delle varianti di una media di 1,4 figli per donna. Lo stesso vale per i paesi ad alto reddito, per i quali la GBD prevede un calo del tasso medio di fertilità a livelli compresi tra 1,36 bambini nello scenario di istruzione raggiunto dagli SDG e 1,56 nello scenario pro-natalità attuato, rispetto ai livelli compresi tra 1,6 e 1,1 nella variante delle Nazioni Unite a media e bassa fertilità, rispettivamente (si veda la Figura 19).

³⁹ La revisione del 2024 comprende in totale 13 scenari, tra cui diversi basati su diverse ipotesi di fertilità: l'ipotesi di sostituzione media, alta, bassa, costante e istantanea, nonché uno scenario di migrazione zero di sostituzione istantanea, lo scenario di quantità di moto, nonché varianti con ipotesi variabili per quanto riguarda i tassi di natalità adolescenziale (ABR), in particolare ipotizzando l'assenza di fecondità al di sotto dei 18 anni, un declino accelerato dell'ABR e un declino accelerato dell'ABR con la ripresa. Cfr. Divisione Popolazione delle Nazioni Unite (2024): Prospettive della popolazione mondiale 2024: Metodologia [...], pag. 28.

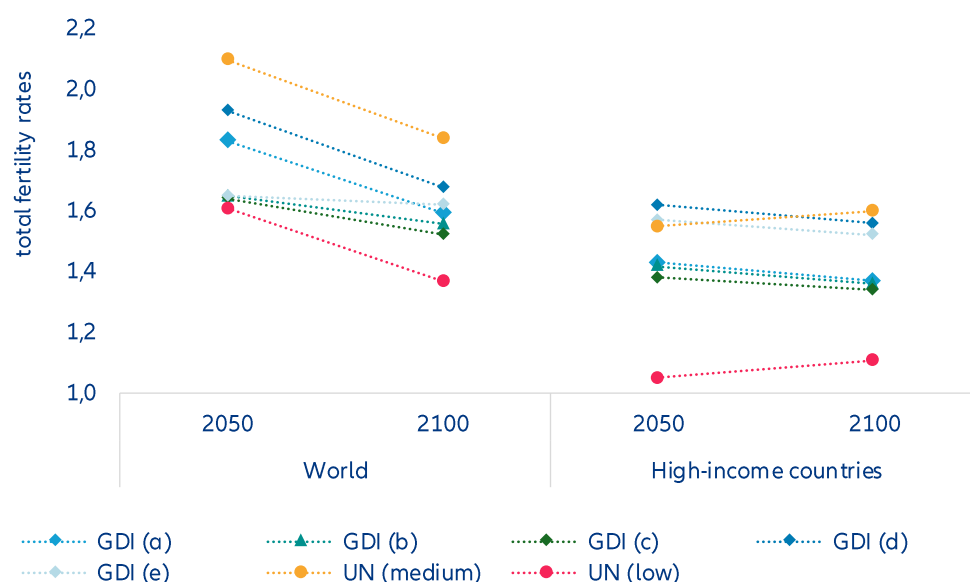
⁴⁰ Vedi Divisione Popolazione delle Nazioni Unite (2024): Prospettive della popolazione mondiale 2024, edizione online, variante media.

⁴¹ Tuttavia, date le differenze tra i paesi in termini di mortalità infantile e giovanile e di rapporto tra i sessi, il tasso di fertilità necessario per mantenere stabile una popolazione può essere più alto in alcuni paesi.

⁴² Per il 2024 e il 2025 la Banca Mondiale definisce i paesi con un reddito nazionale globale (RNL) di 1145 USD pro capite come paesi a basso reddito e i paesi con un RNL pro capite pari o superiore a 14005 USD come paesi ad alto reddito. Vedi Metreau, Eric, Kathryn Elizabeth Young e Shwetha Grace Eapen (2024). Per la classificazione specifica del paese si veda l'appendice, figura 35.

⁴³ Vedi GBD 2021 Fertility and Forecasting Collaborators (2024), p. 2059.

Figura 19: Confronto tra le previsioni del tasso di fertilità del GBD e dell'ONU, scenari



(a) scenario di riferimento, (b) istruzione SDG raggiunti, (c) contraccettivi soddisfatti SDG raggiunti, (d) politiche pronatali attuate, (e) scenario combinato

Quindi, modelli di popolazione alternativi come quello dell'Institute for Health Metrics and Evaluation, che si basano sulle ipotesi GBD riguardanti lo sviluppo futuro dei tassi di fertilità, prevedono un picco della popolazione mondiale più precoce di quanto previsto dall'ONU nella sua variante media: l'IHME prevede nel suo scenario di riferimento che la popolazione mondiale raggiungerà un picco di 9,7 miliardi già nel 2064 e scenderà successivamente a 8,8 miliardi nel 2100⁴⁴.

Un ulteriore punto critico è che l'ONU potrebbe aver sovrastimato gli attuali tassi di fertilità in paesi con fonti di dati meno affidabili, specialmente nell'Africa sub-sahariana e settentrionale e nel Medio Oriente. Mentre le stime per "paesi con dati di registrazione anagrafica di alta qualità" sono praticamente le stesse.⁴⁵

⁴⁴ Vedi IHME (2025).

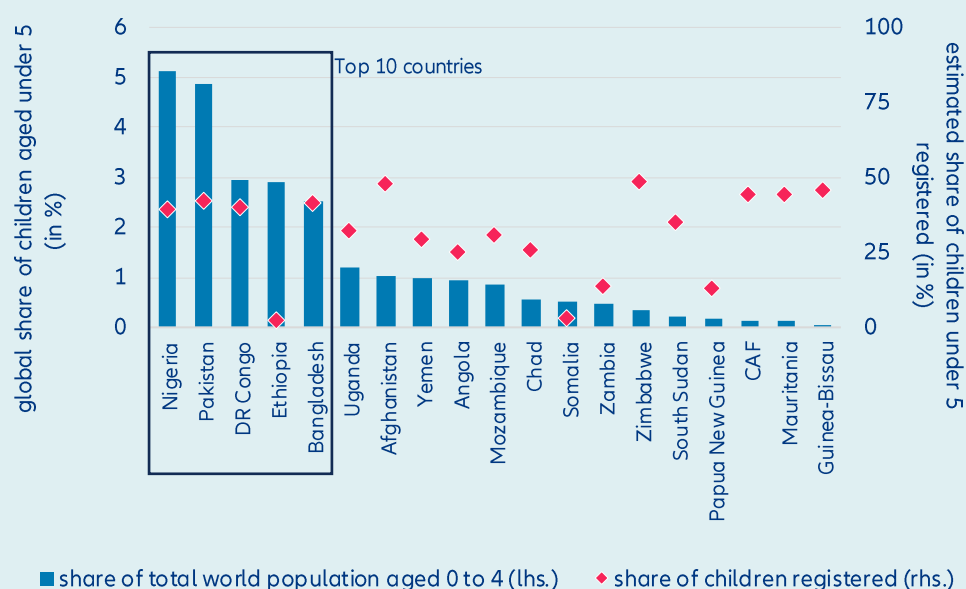
GBD 2021 Collaborators per la fertilità e le previsioni (2024), p. 2079 f.

⁴⁵ Vedi GBD 2021 Fertility and Forecasting Collaborators (2024), p. 2090.

La disponibilità e la qualità dei dati rimangono un problema

La qualità dei dati è infatti un problema importante. In un rapporto pubblicato di recente, l'UNICEF ha stimato che a livello globale oltre il 20% dei bambini sotto i cinque anni non è registrato, illustrando le attuali lacune nella disponibilità dei dati e nella qualità, soprattutto nei paesi africani e asiatici meno sviluppati e meno sviluppati. Secondo gli ultimi dati disponibili, in cinque dei dieci paesi, in termini di numero più alto di bambini di età inferiore ai cinque anni⁴⁶, meno della metà dei bambini di questa fascia di età è stata formalmente registrata. A livello globale, un bambino su quattro di età inferiore ai cinque anni vive in un paese in cui è registrato meno del 50% dei bambini di questa fascia di età (cfr. grafico 20).

Grafico 20: Percentuale di bambini di età inferiore ai cinque anni, per paese (in percentuale)



Fonti: UNICEF, Divisione Popolazione delle Nazioni Unite (2024).

Tuttavia, anche l'esistenza di dati e registri delle indagini non garantisce dati affidabili: per quanto riguarda i progressi nella riduzione delle nascite adolescenziali in India, ad esempio, il National Health Survey 2019-2020 ha registrato un tasso di natalità adolescenziale ancora di 43 per 1000 ragazze di età compresa tra 15 e 19 anni, mentre era solo di 12 per 1000 secondo il Sample Registration System 2019.⁴⁷ Inoltre, la qualità e la disponibilità dei dati non sono un problema solo nei paesi meno sviluppati e meno sviluppati, causato dalla mancanza di sistemi amministrativi affidabili o da barriere di accesso come lunghe distanze, spese amministrative elevate, costi indiretti proibitivi o mancanza di conoscenza del processo di registrazione.⁴⁸ Vi sono anche marcate differenze nella tempestività, nell'accuratezza e nella copertura dei censimenti della popolazione. Secondo una recente pubblicazione, a luglio 2024, quando sono state pubblicate le ultime previsioni demografiche delle Nazioni Unite, 24 dei 204 Paesi o aree, che rappresentano un quarto della popolazione mondiale, che avevano condotto un censimento della popolazione e delle abitazioni tra il 2015 e il 2024, non avevano ancora pubblicato i risultati del censimento. Inoltre, le indagini post-enumerazione del censimento suggeriscono che il censimento degli Stati Uniti del 2020 potrebbe aver sottostimato la popolazione latina degli Stati Uniti del 5% o di 2,9 milioni di persone,

⁴⁶ Questi paesi erano nel 2023: India (che ospitava il 17,5% di tutti i bambini di età inferiore ai cinque anni nel 2023), Cina (8,9%), Nigeria (5,1%), Pakistan (4,9%), Indonesia (3,4%), Repubblica Democratica del Congo (2,9%), Etiopia (2,9%), Stati Uniti (2,9%), Bangladesh (2,5%) e Brasile (2,0%). L'UE-27 si sarebbe classificata al sesto posto nel 2023, con il 3,1% di tutti i bambini di età compresa tra 0 e quattro anni in tutto il mondo che vivono in uno dei suoi Stati membri. Vedi Divisione Popolazione delle Nazioni Unite (2024).

⁴⁷ Cfr. Divisione Popolazione delle Nazioni Unite (2024): Rapporto sulla fertilità mondiale 2024, p. 31.

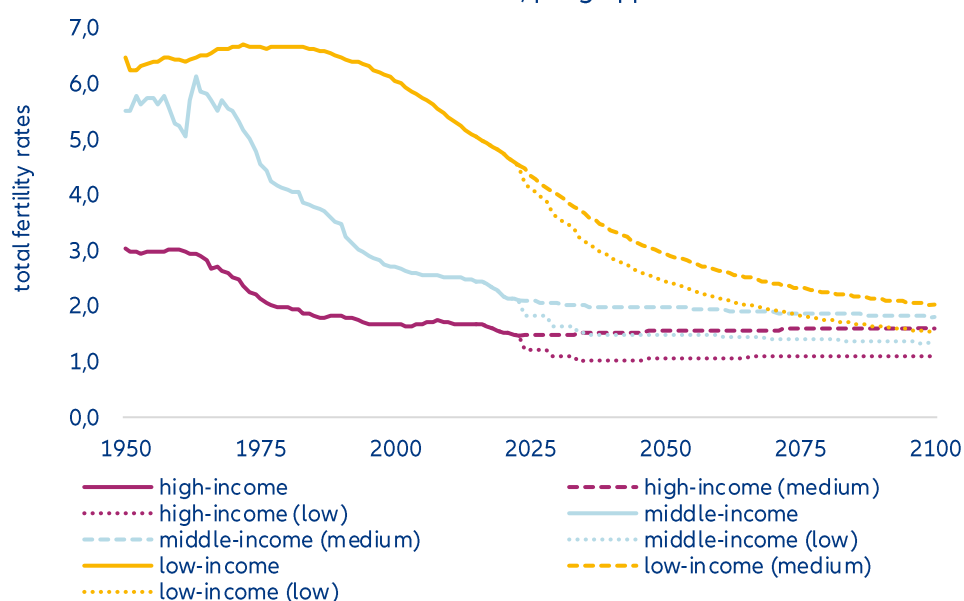
⁴⁸ Vedi UNICEF (2025).

mentre "il censimento sudafricano del 2022 ha sottostimato la sua popolazione complessiva fino al 31%".⁴⁹ Tutti i potenziali sottoconteggi combinati e non effettuati a causa di interruzioni, conflitti o lacune di finanziamento del Covid-19 potrebbero aver lasciato circa un africano su tre non conteggiato affatto nel ciclo di censimenti del 2020⁵⁰.

In conclusione: sullo sfondo del continuo declino senza precedenti dei tassi di fertilità in molti paesi, i critici sottolineano che i confronti dei tassi di fertilità effettivi e del numero di nascite con quelli assunti dalle Nazioni Unite in paesi selezionati suggeriscono che la variante a bassa fertilità delle Nazioni Unite era in realtà la più probabile.⁵¹

Nello scenario di bassa fertilità, l'ONU ipotizza che i tassi di fertilità scendano a una media di 1,1 figli per donna nei paesi ad alto reddito, con tassi di fertilità in Italia e Spagna, ma anche in Polonia, Lituania e Malta che dovrebbero scendere al di sotto di 1,0 entro questo decennio e rimanere al di sotto di questo livello nel lungo periodo. Per il gruppo dei paesi a medio reddito ciò implicherebbe un calo del tasso di fertilità totale da 1,8 a 1,3, con il tasso di fertilità in Nigeria in questo scenario che dovrebbe scendere al di sotto del tasso di riproduzione di 2,1 figli per donna intorno al 2052. E nei paesi a basso reddito si ipotizza un calo da 4,2 di oggi a 1,5 entro la fine del secolo, con il tasso di fertilità in Etiopia, uno dei paesi più popolosi in questa fascia di reddito, che si presume scenda da 4,0 nel 2023 a 1,4 nel 2100 (si veda la Figura 21).

Grafico 21: Andamento dei tassi di fecondità, per gruppo di reddito



Fonte: Divisione Popolazione delle Nazioni Unite (2024).

Pertanto, la popolazione mondiale raggiungerebbe già un picco di 8,9 miliardi nel 2052 e non di 10,3 miliardi nel 2084, come previsto nella variante a media fertilità. Nei paesi a medio reddito, la cui quota della popolazione mondiale dovrebbe diminuire dall'attuale 75% al 66% nel lungo periodo, la popolazione totale raggiungerebbe il picco già a 6,5 miliardi nel 2047 e non a 7,2 miliardi 20 anni dopo, con la popolazione totale che rimarrà ancora al di sopra del livello odierno fino al 2068. Al contrario, il gruppo dei Paesi ad alto reddito registrerebbe il numero più alto di popolazione già nel 2028 a 1,26 miliardi invece che nel 2045 a 1,29 miliardi, con la popolazione totale che scenderà al di sotto del livello attuale già nel 2032 e non nel 2076 come previsto nella variante media. Tuttavia, per i paesi a basso reddito di oggi, non è previsto alcun calo demografico in entrambi gli scenari: nello scenario a media fertilità, la popolazione

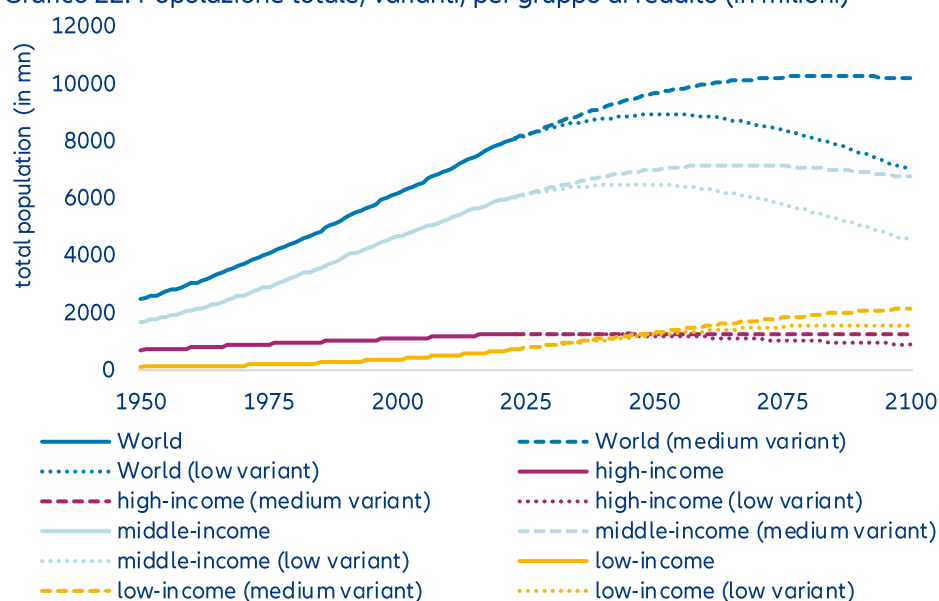
⁴⁹ Espey, Jessica, Andrew J. Tatem e Dana R. Thomson (2025), p. 1278.

⁵⁰ Vedi Espey, Jessica, Andrew J. Tatem e Dana R. Thomson (2025), p. 1278.

⁵¹ Si veda Fernandez-Villaverde, Jesus (2025): Il futuro demografico dell'umanità, diapositiva 26.

totale in questo gruppo di paesi aumenterebbe dagli attuali 0,8 milioni a 2,2 miliardi e nello scenario a bassa fertilità a 1,6 miliardi, nonostante il calo dei tassi di fertilità (si veda la Figura 22).

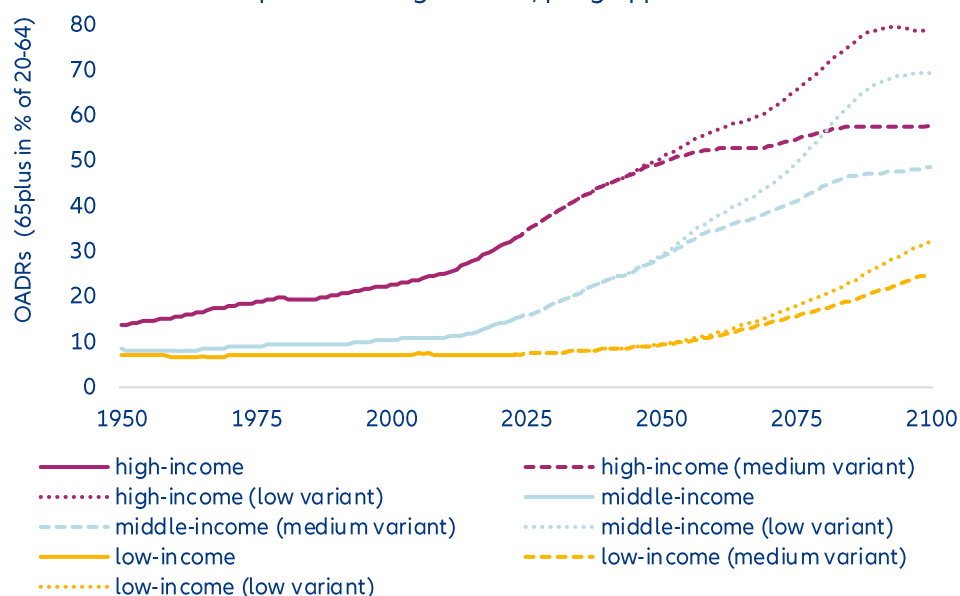
Grafico 22: Popolazione totale, varianti, per gruppo di reddito (in milioni)



Fonte: Divisione Popolazione delle Nazioni Unite (2024).

A causa del minor numero di bambini nati, nei paesi ad alto reddito, il numero annuale di neonati scenderebbe a 4,8 milioni invece di rimanere piuttosto costante a circa 11,1 milioni. A lungo termine, l'indice di dipendenza totale, ossia il numero totale di persone economicamente dipendenti, bambini e adolescenti più le persone di età pari o superiore a 65 anni per 100 persone in età lavorativa, sarebbe inferiore a quello della variante media, fino alla metà degli anni 2070. Tuttavia, a partire dal 2044 gli indici di dipendenza degli anziani aumenterebbero in tutte le fasce di reddito a livelli nettamente superiori a quelli dell'attuale variante media, a causa della crescita molto più bassa o del calo più marcato della popolazione in età lavorativa. Poiché le coorti relativamente più piccole di età più giovane sostituirebbero i Millennial e la Gen-Z di oggi quando inizieranno a lasciare il mercato del lavoro: nel gruppo dei paesi ad alto reddito di oggi l'indice di dipendenza degli anziani salirebbe ulteriormente, raggiungendo un picco di quasi l'80% intorno al 2095, invece di raggiungere un plateau di circa il 58% dal 2050 in poi. L'odierno gruppo di Paesi a reddito medio dovrebbe far fronte a un aumento dell'indice di dipendenza degli anziani dal 16% al 70% invece che al 49% come previsto nella variante a media fertilità. E nei paesi a basso reddito di oggi, aumenterebbe al 31% invece di rimanere al di sotto del 25% fino alla fine del secolo (vedi figura 23).

Grafico 23 - Indici di dipendenza degli anziani, per gruppo di reddito



Fonte: Divisione Popolazione delle Nazioni Unite (2024).

Naturalmente, l'andamento dei futuri tassi di fertilità è difficile da prevedere. Ma sullo sfondo del fatto che le politiche per aumentare i tassi di fertilità hanno mostrato finora solo un successo limitato, e la definizione di obiettivi di tasso di fertilità potrebbe essere discutibile dal punto di vista dei diritti umani – per non parlare del fatto che i tentativi di interferire con i diritti delle donne all'autodeterminazione potrebbero persino avere l'effetto opposto – i governi e le aziende dovrebbero prepararsi a uno scenario in cui i tassi di fertilità diminuiscono ulteriormente o, nella migliore delle ipotesi, rimangono ai livelli record di oggi. In questo contesto, vi è l'urgente necessità di adeguare i sistemi pensionistici, i mercati del lavoro e le imprese alla realtà dell'invecchiamento della popolazione.

La previdenza in capitale e le soluzioni di previdenza flessibili acquistano importanza

Nelle società che invecchiano rapidamente, i sistemi pensionistici finanziati in base al consumo e a ripartizione, in cui i contributi della popolazione attiva sono utilizzati per finanziare le pensioni degli attuali pensionati, a lungo termine non saranno in grado di rimanere finanziariamente sostenibili e di garantire un tenore di vita adeguato in età avanzata, senza gravare eccessivamente sulle generazioni più giovani. Alla luce del fatto che le società potrebbero invecchiare anche più rapidamente del previsto, in molti paesi vi è ancora un urgente bisogno di ulteriori riforme pensionistiche. Tali adeguamenti devono includere l'adeguamento del livello delle prestazioni pensionistiche pubbliche, con particolare attenzione alla prevenzione della povertà in età avanzata e dell'età pensionabile. A questo proposito, è necessario rafforzare la previdenza complementare a capitalizzazione per garantire un tenore di vita dignitoso nella vecchiaia.⁵²

Inoltre, è necessario migliorare la transizione dal lavoro alla pensione per mantenere più a lungo i lavoratori anziani nel mercato del lavoro. In questo modo si alleggerirebbe l'onere finanziario per i sistemi pensionistici da entrambe le parti: aumentando i contributi, da un lato, e posticipando i pagamenti delle

⁵² Lo stesso vale anche per i sistemi pensionistici meramente finanziati dalle tasse, in cui gli aumenti dei pagamenti pensionistici dovuti all'aumento del numero di pensionati devono essere finanziati da tasse più elevate.

pensioni, dall'altro. Tuttavia, ciò richiederà anche al mercato del lavoro e alle aziende di adottare le esigenze di una forza lavoro che invecchia.

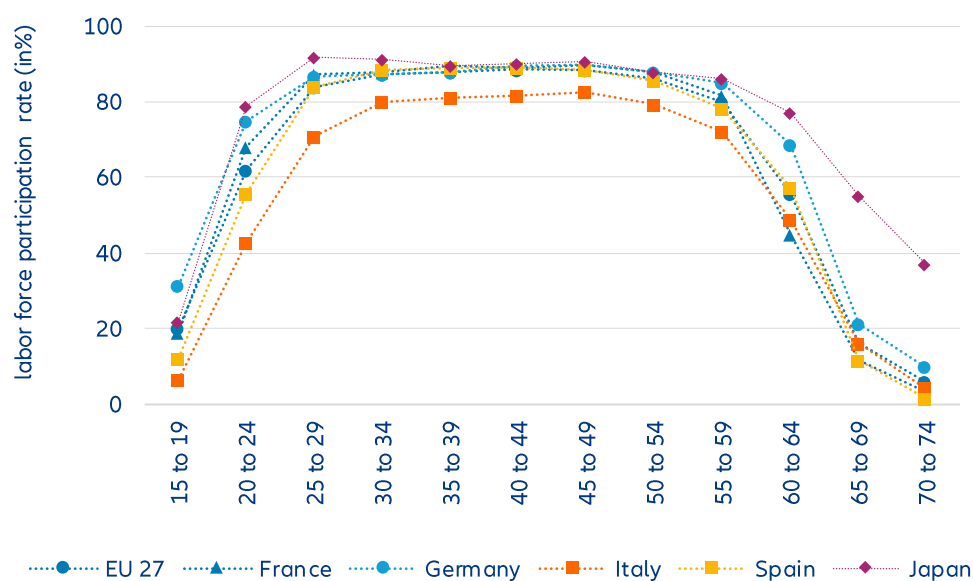
Lo scenario del Giappone

La crescita economica dipende dallo sviluppo della forza lavoro, della popolazione e della produttività. Pertanto, l'aumento della partecipazione al mercato del lavoro in età più avanzata, e delle donne, dovrebbe contribuire ad attutire l'impatto del declino della popolazione in età lavorativa sui mercati del lavoro. In effetti, l'esempio del Giappone mostra che un declino della popolazione in età lavorativa non deve necessariamente significare un declino assoluto della forza lavoro. A causa dell'aumento dei tassi di partecipazione alla forza lavoro nelle età più elevate, il numero di persone disponibili sul mercato del lavoro giapponese è effettivamente aumentato.

Nello scenario di bassa fertilità, il numero di persone di età compresa tra i 20 e i 64 anni nei paesi ad alto reddito diminuirebbe del -15%, passando da 744,4 milioni nel 2025 a 629,9 milioni nel 2060. Tuttavia, mentre gli Stati Uniti dovrebbero far fronte a un calo di appena il -1,6% da 201,2 milioni nel 2025 a 198,0 milioni nel 2060, se il tasso di fertilità rimanesse stabile, aumenterebbe comunque del 5,7%. Nell'UE-27, è solo una questione di quanto grave sarebbe il declino: nello scenario di bassa fertilità il numero di persone in età lavorativa si ridurrebbe del -25,1% dai 336,6 milioni di oggi a 252,1 milioni, nello scenario di fertilità costante, diminuirebbe del -19,8%, a 270,0 milioni.

Tuttavia, un ulteriore aumento dei tassi di partecipazione alla forza lavoro nelle fasce di età più elevate, comprese le fasce di età tra i 65 e i 69 anni e tra i 70 e i 74 anni, potrebbe ritardare il declino delle persone disponibili sul mercato del lavoro nell'UE-27. Pertanto, assumiamo che i tassi di partecipazione alla forza lavoro in tutti gli Stati membri dell'UE-27 nelle fasce di età quinquennali tra i 15 e i 74 anni aumenteranno gradualmente fino allo stesso livello della rispettiva fascia di età in Giappone o rimarranno al livello raggiunto nel caso in cui siano più alti nel rispettivo paese dell'UE-27 fino al 2045 (cfr. figura 24)

Grafico 24: Tassi di partecipazione alla forza lavoro per fascia di età (in %)

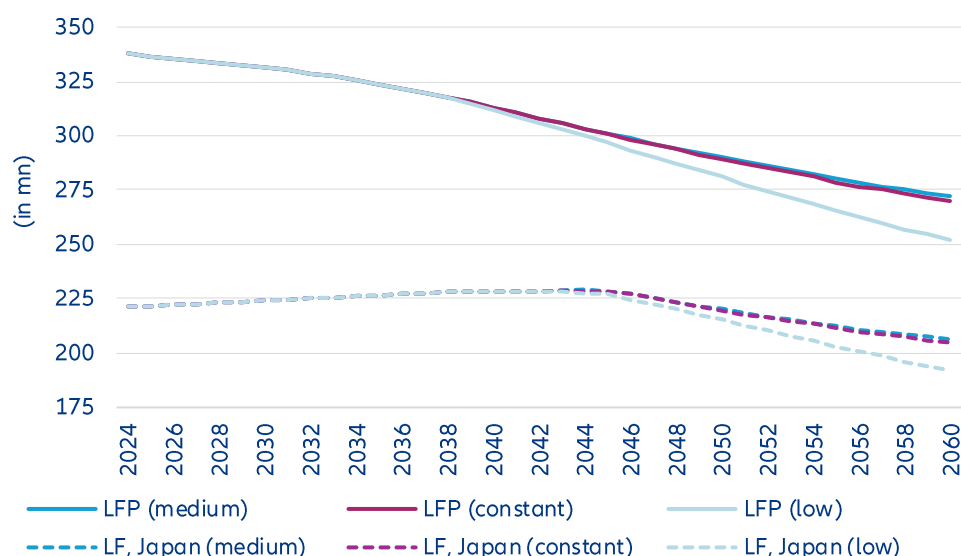


Fonti: Ufficio statistico del Giappone, Eurostat.

In questo caso, il numero di persone disponibili sul mercato del lavoro dell'UE-27 aumenterebbe da circa 221,7 milioni di oggi a 228,2 milioni nel 2041 prima di scendere al di sotto del livello odierno nel 2048 e raggiungere i 192,1 milioni nel 2060, nello scenario di bassa fertilità, nonostante il continuo calo del numero di persone nella fascia di età compresa tra i 15 e i 74 anni dai 336,6 milioni di oggi ai 252,1 milioni del 2060.

Il tasso complessivo di attività della forza lavoro aumenterebbe dal 66% al 76%. Se i tassi di fertilità totale rimanessero costanti, il numero di persone disponibili sul mercato del lavoro raggiungerebbe un picco di 228,8 milioni nel 2043 prima di scendere a 204,9 milioni nel 2060. (cfr. figura 25). Senza alcun aumento futuro dei tassi di partecipazione alla forza lavoro, il numero di persone che sarebbero disponibili sul lavoro diminuirebbe a 174 milioni.

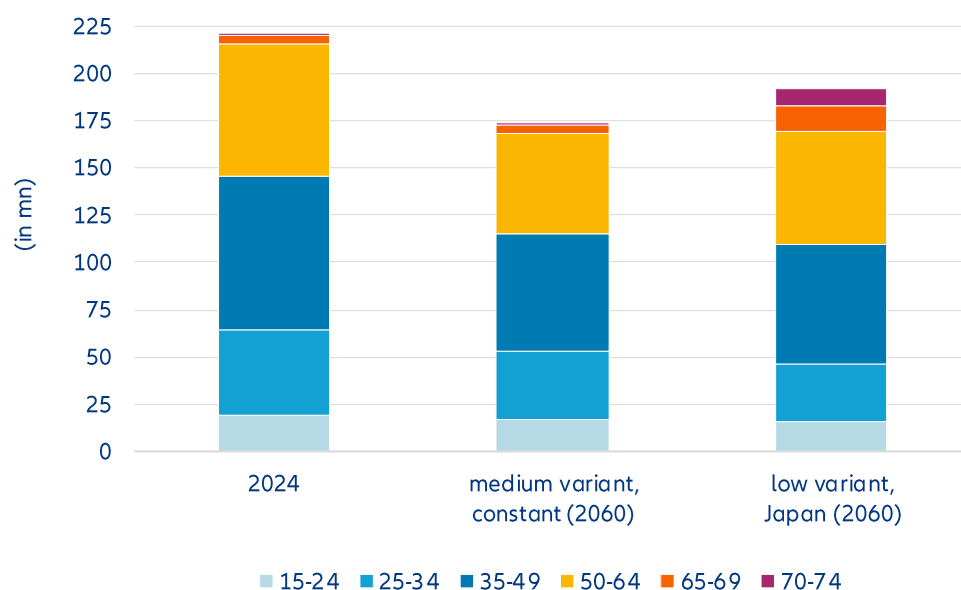
Grafico 25 - Scenario del Giappone, forza lavoro dell'UE-27 (in milioni)



Fonti: Ufficio statistico del Giappone, Eurostat, Divisione delle Nazioni Unite per la popolazione (2024).

Ciò avrebbe anche un impatto sulla struttura per età della popolazione della forza lavoro. Se i tassi di attività si sviluppassero come in Giappone, entro il 2060, nello scenario di bassa fertilità, il 43% della popolazione attiva avrebbe un'età compresa tra i 50 e i 74 anni, rispetto al 34% di oggi (cfr. figura 26).

Grafico 26: Popolazione attiva sul mercato del lavoro, per classe di età (in %)



Fonti: Ufficio statistico del Giappone, Eurostat, Divisione delle Nazioni Unite per la popolazione (2024).

Tuttavia, adattare il mercato del lavoro alle esigenze di una forza lavoro che invecchia è solo una parte della soluzione. Le aziende devono inoltre offrire modelli di lavoro flessibili per i giovani genitori, in particolare per consentire alle giovani donne di conciliare famiglia e carriera. Tra queste, la possibilità di

orari di lavoro flessibili, il lavoro a tempo parziale e il lavoro da casa, che sono fattori importanti anche per i lavoratori più anziani al momento di decidere se posticipare o meno il pensionamento.

L'istruzione è la chiave per aumentare la produttività

Gli investimenti nel capitale umano, cioè nell'istruzione, sono l'altro fattore importante per attenuare gli effetti del cambiamento demografico sui mercati del lavoro, sulla crescita economica e sui sistemi sociali. A livello globale, nel 2023 i governi hanno speso tra lo 0,3% (in Nigeria e la Somalia) e il 16,4% (a Kiribati) del loro PIL per l'istruzione.⁵³ Visti i bilanci già limitati in molti paesi, si sarebbe tentati di ridurre le spese per l'istruzione in linea con il calo del numero di bambini. Tuttavia, gli studi condotti in Finlandia, che attualmente ha uno dei tassi di fertilità più bassi dell'UE-27, dimostrano che un aumento della spesa per l'istruzione pro capite non solo potrebbe compensare l'impatto del cambiamento demografico sulla sostenibilità e l'adeguatezza dei sistemi pensionistici,⁵⁴ Mostrano anche che una stabilizzazione del tasso di fertilità totale a "circa 1,6 non dovrebbe essere una grande preoccupazione economica"⁵⁵ se accompagnata da un aumento della produttività.⁵⁶

In questo contesto, è preoccupante che nei paesi ad alto reddito la percentuale di giovani che non studiano, non lavorano e non seguono corsi di formazione (NEET) abbia smesso di diminuire, attestandosi a circa il 10,7 % dal 2019, a parte un aumento temporaneo al 12,6 % durante la pandemia di Covid-19. Lo stesso vale per il gruppo dei paesi a reddito medio, dove il calo si è arrestato al 20,4% nel 2023 e nel 2024. La quota è più alta nei paesi a basso reddito, dove è in aumento dal 2011, ed è rimasta al di sopra del 31% dopo la pandemia. Quest'ultimo aspetto non riguarda solo l'aumento previsto degli indici di dipendenza degli anziani in questi paesi, ma anche l'aumento previsto degli indici di dipendenza degli anziani. Li espone inoltre al rischio di perdere l'opportunità di beneficiare del loro dividendo demografico, poiché questa quota elevata di giovani non formati comporta un rischio più elevato di disoccupazione di lunga durata (cfr. grafico 27).

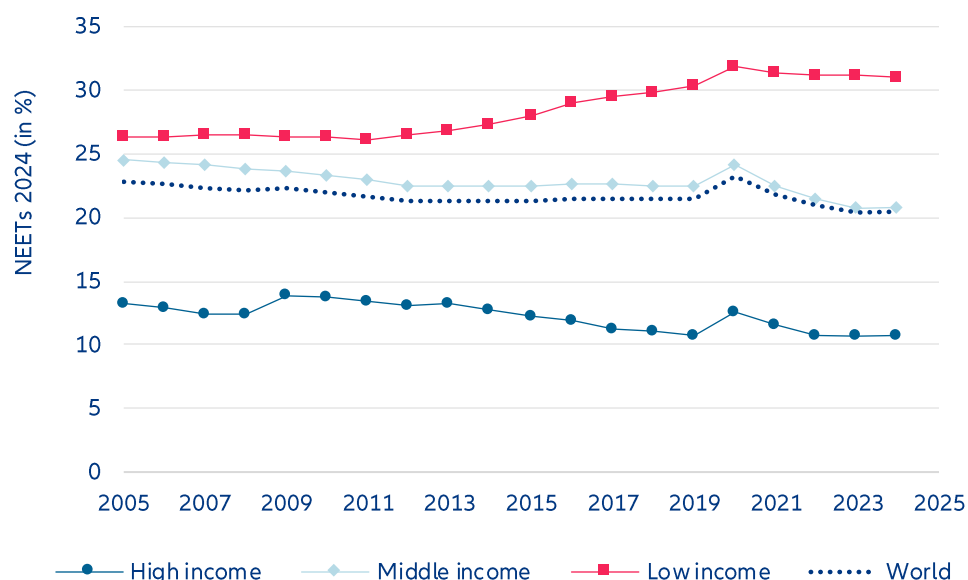
⁵³ Cfr. Ufficio federale di statistica (2025). https://www.destatis.de/DE/Themen/Laender-Regionen/Internationales/Thema/Tabellen/Basistabelle_BildAusg.html

⁵⁴ Si veda Myrskylä, Mikko et al. (2024), p. 2. Nello scenario di base, si è ipotizzato che le disparità di genere nell'istruzione superiore in Finlandia sarebbero state eliminate aumentando la percentuale di giovani uomini con un diploma terziario nelle coorti di età nate dopo il 2006 in modo che corrispondesse a quella delle giovani donne, in modo che entro il 2030 la metà di tutti i giovani adulti avrebbe avuto un diploma terziario.

⁵⁵ Marois, Guillaume, Anna Rotkirch e Wolfgang Lutz (2022), p. 154.

⁵⁶ Marois, Guillaume, Anna Rotkirch e Wolfgang Lutz (2022), p. 147.

Grafico 27: Percentuale di giovani che non studiano, non lavorano e non frequentano corsi di formazione, totale per fascia di reddito (in % della popolazione giovanile)



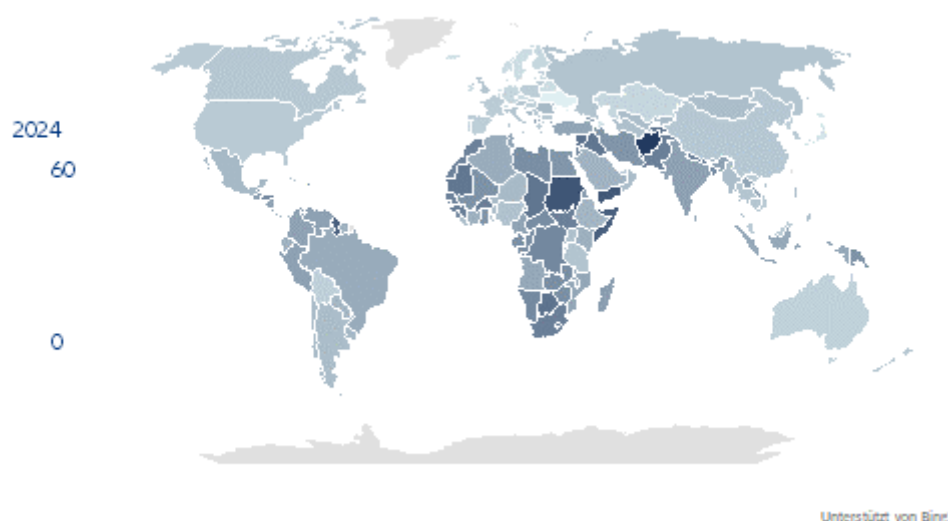
Fonte: Banca Mondiale.

Queste medie offuscano le marcate differenze tra i paesi: a livello globale, le quote variavano dal 3,3% in Giappone al 55,4% in Afghanistan (si veda il grafico 27). Nell'UE-27 la media è stata del 9,6%. Nella più grande economia dell'UE-27, la Germania, era al di sotto di questa media, pari al 7,4%. Tuttavia, in contrasto con lo sviluppo medio dell'UE, la quota di NEET nella popolazione giovanile è aumentata dopo la pandemia. Una spiegazione è che ciò sia in parte causato dalla crescente percentuale di giovani con un background migratorio, che non hanno terminato la scuola a causa delle barriere linguistiche o che sono cresciuti in famiglie in cui l'istruzione formale è considerata meno importante. Inoltre, attualmente circa un quinto delle persone di età compresa tra i 20 e i 34 anni in Germania non ha una qualifica formale.⁵⁷ In uno studio pubblicato di recente sulla fondazione Bertelsmann, il 19% degli studenti ha risposto che non intende iniziare una formazione professionale o un'istruzione superiore, ma che desidera iniziare a lavorare senza un ulteriore diploma⁵⁸ formale. Oltre al fatto che i lavoratori con qualifiche nulle o scarse hanno un rischio maggiore di disoccupazione, si tratta di uno sviluppo preoccupante, perché la futura crescita economica dipenderà dalla disponibilità di una forza lavoro altamente qualificata (cfr. grafico 28).

⁵⁷ Vedi Barlovic, Ingo et al. (2025), p. 7.

⁵⁸ Si veda Barlovic, Ingo et al. (2025), p. 12.

Grafico 28: Percentuale di giovani che non studiano, non lavorano e non frequentano corsi di formazione, totale per paese (in % della popolazione giovanile)



Fonte: Banca Mondiale.

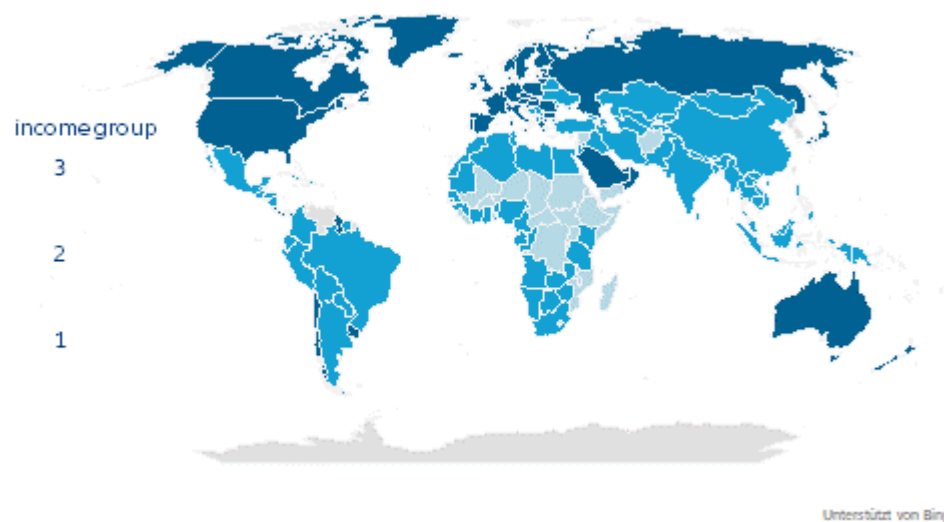
Pertanto, tagliare le spese per l'istruzione, in linea con la diminuzione dei bambini e dei giovani in età scolare, significherebbe risparmiare nel posto sbagliato, data la crescente necessità di una forza lavoro altamente qualificata. Nonostante il fatto che il cambiamento demografico e la conseguente diminuzione prevista delle dimensioni della famiglia stessa potrebbero avere un impatto positivo in questo senso, poiché in generale i bambini provenienti da famiglie più piccole tendono a raggiungere un livello di istruzione più elevato e tendono ad essere più sani dei loro coetanei che vivono in famiglie con più fratelli.⁵⁹

Al contrario, investire nell'istruzione e nel capitale umano acquista importanza, poiché l'istruzione e gli investimenti nel capitale umano sono positivamente correlati con la produttività della forza lavoro. L'investimento nell'istruzione delle generazioni future dovrebbe iniziare fin dalla più tenera età, poiché l'istruzione prescolare può essere fondamentale per il successivo successo scolastico, soprattutto per i bambini provenienti da famiglie a basso reddito e svantaggiate dal punto di vista educativo. A lungo termine, le tecniche di apprendimento acquisite in giovane età potrebbero anche facilitare l'acquisizione di nuove competenze e conoscenze in età avanzata, il che diventa ancora più importante in tempi in cui l'apprendimento permanente diventa più importante. Cioè, l'istruzione non è solo un fattore scatenante del cambiamento demografico, ma anche un mezzo per attutire il suo impatto sulla crescita economica.

⁵⁹ Cfr. Myrskylä, Mikko et al. (2024), p. 28.

Appendice:

Grafico 28: Mappa del mondo, per gruppo di reddito



1 = reddito basso (RNL p.c. < 1145 USD), 2 = reddito medio (1145 USD < RNL p.c. < 14005 USD), 3 = reddito alto (RNL p.c. > 14005 USD)

Fonte: Banca Mondiale.

Fonti

- Adhikari, Saroja, Wolfgang Lutz e Samir KC (2024): Differenziali di fertilità rurale/urbana e ruolo dell'istruzione femminile nel calo dei tassi di natalità: analisi comparativa in Asia, Africa e America Latina, in: *Asian Population Studies*, pubblicato online il 17 dicembre 2024, p. 1-25, <https://doi.org/10.1080/17441730.2024.2430035> (consultato il 5 luglio 2025).
- Associated Press (2025): Il tasso di fertilità degli Stati Uniti ha raggiunto un nuovo minimo nel 2024, secondo i dati del CDC, NBC news, pubblicato il 24 luglio 2025 <https://www.nbcnews.com/health/health-news/us-fertility-rate-reached-new-low-2024-cdc-data-shows-rcna220771> (consultato il 3 settembre 2025).
- Banca dei regolamenti internazionali (2025), Prezzi degli immobili residenziali, BRI WS_DPP 1.0 (set di dati), <https://data.bis.org/search> (consultato il 7 maggio 2025).
- Barlovic, Ingo et al. (2025): *Ausbildungsreport 2025. Eine representative Befragung von jungen Menschen*, a cura della Fondazione Bertelsmann, Guetersloh 2025, <http://dx.doi.org/10.11586/202504> (consultato il 17 luglio 2025).
- Barr, Nicolas (2020): *L'economia dello stato sociale*, 6a edizione, Oxford e New York 2020.
- Beaujouan, Eva e Caroline Berghammer (2019): Il divario tra le intenzioni di fertilità nel corso della vita e la fertilità completata in Europa e negli Stati Uniti, in: *Population Research and Policy Review*, vol. 38, n. 4, DOI 10.1007/s11113-019-09516-3 (consultato il 10 luglio 2025).
- Bloom, David E., Michael Kuhn e Klaus Prettner (2025): Il dibattito sul calo della fertilità. Un declino della popolazione globale nel corso di questo secolo potrebbe minacciare il progresso umano, o potrebbe portare a una vita migliore, in: *F&D Finance & Development Magazine*, pubblicato dal FMI, giugno 2025, p. 50-53, *F&D Issue Archives* (consultato il 12 giugno 2025).
- Bouchet-Valat, Milano e Laurent Toulemon (2025): Le persone in Francia vogliono meno figli, INED, *Population & Societies*, nr. 635, luglio-agosto 2025, <https://doi.org/10.3917/popsoc.635.0001>, <https://www.ined.fr/en/publications/editions/population-and-societies/people-in-france-want-fewer-children/>
- Bricker, Darrel e John Ibbitson (2019): *Pianeta vuoto. Lo shock del declino della popolazione globale*, New York e Londra 2019.
- Brown, Andrea D. et al. (2025): Tendenze dell'età media delle madri: Stati Uniti, 2016-2023, Centri statunitensi per il controllo e la prevenzione delle malattie, *National Vital Statistics Reports*, vol. 74, n. 9, 13 giugno 2025, <https://dx.doi.org/10.15620/cdc/174598>.
- Calus, Kamil (2025): Trent'anni di crisi: la situazione demografica della Romania, *OSW Commentary*, Centre for Eastern Studies, n. 652, 21.03.2025, www.osw.waw.pl/sites/default/files/OSW_Commentary_652.pdf (consultato il 27 agosto 2025).
- Burn-Murdoch, John (2024): Il picco della popolazione potrebbe arrivare prima di quanto pensiamo, in *Financial Times*, 25 ottobre 2024, <https://www.ft.com/content/3862923c-f7bd-42a8-a9ea-06ebf754bf14> (consultato il 28 ottobre 2024).
- Costanza, Paul (2024): Il declino della fertilità in America Latina sta accelerando. Nessuno è certo del perché, in: *Americas Quarterly*, pubblicato il 4 gennaio 2024, <https://www.americasquarterly.org/article/latin-americas-fertility-decline-is-accelerating-no-ones-sure-why/>

- Dipartimento di registrazione delle famiglie Taiwan (2025): Statistics, <https://www.ris.gov.tw/app/en/3910> (consultato l'8 luglio 2025).
- Dipartimento di Statistica di Singapore (2025): <https://www.singstat.gov.sg/find-data/search-by-theme/population/births-and-fertility/lates=t-data> (consultato il 4 luglio 2025).
- Doepke, Matthias et al. (2023): L'economia della fertilità: una nuova area, in: Manuale dell'economia della famiglia, a cura di Shelly Lundberg e Alessandra Voena, volume 1, numero 1, pp. 151-254, <https://doi.org/10.1016/bs.hefam.2023.01.003>,
- Eggleston, Casey et al. (2023): La maggior parte dei genitori non ha accordi formali per l'assistenza all'infanzia. Circa 1 genitore su 5 si è affidato a un parente per l'assistenza all'infanzia, <https://www.census.gov/library/stories/2023/11/child-care.html> (consultato il 17 luglio 2025).
- Eggen, Bernd e Marina Rupp (2007): Children's Wealth – An Exception in Recent History?, in: Statistisches Monatsheft Baden-Württemberg, n. 3, 2007, p. 6-14, Children's Wealth – An Exception in Recent History?, (consultato l'11 giugno 2025).
- Espey, Jessica, Andrew J. Tatem e Dana R. Thomson (2025): Persone che scompaiono: una crisi globale dei dati demografici minaccia la politica pubblica, in: Science, giugno 2025, vol. 388, p. 1277-1280, Persone che scompaiono: una crisi globale dei dati demografici minaccia la politica pubblica | Science (consultato il 1° luglio 2025).
- Fernandez-Villaverde, Jesus (2025): Il futuro demografico dell'umanità: fatti e conseguenze, presentato il 31 maggio 2025 Slides_London.pdf (consultato il 4 giugno 2025).
- Galor, Oded (2022): Il viaggio dell'umanità. Le origini della ricchezza e della disuguaglianza, Londra 2022.
- Gietel-Basten, Stuart, Anna Rotkirch e Tomáš Sobotka (2022): Cambiare la prospettiva sui bassi tassi di natalità: perché le soluzioni semplicistiche non funzioneranno, in: bmj (2022), BMJ 2022; 379:e072670 | DOI: 10.1136/bmj-2022-072670.
- Global Burden of Disease, Injuries and Risk Factor Study (GBD) 2021 Fertility and Forecasting Collaborators (2024): Fertilità globale in 204 paesi e territori, 1950-2021, con previsioni fino al 2100: un'analisi demografica completa per il Global Burden of Disease Study 2021, in: The Lancet, vol. 403, 18 maggio 2024, pp. 2057-2099, [https://doi.org/10.1016/S0140-6736\(24\)00550-6](https://doi.org/10.1016/S0140-6736(24)00550-6) (consultato il 30 ottobre 2024).
- Goldin, Claudia (2025): Il lato negativo della fertilità, conferenza in occasione del simposio di politica economica di Jackson Hole, Federal Reserve Bank di Cansas City, 21-23 agosto 2025.
- Golovina, Kateryna et al. (2024): Cambiamenti della coorte di nascita negli ideali di fertilità: prove da ripetute indagini trasversali in Finlandia, European Sociological Review, Volume 40, Numero 2, aprile 2024, pagine 326-341, <https://doi.org/10.1093/esr/jcad048>
- Goodhart, Charles e Manoj Pradhan (2020): La grande inversione demografica. Società che invecchiano, calo delle disuguaglianze e ripresa dell'inflazione, Cham 2020, <https://doi.org/10.1007/978-3-030-42657-6>
- Gruss, Betrand e Diaa Noureldin (2025): Sostenere la crescita in un mondo che invecchia. Le popolazioni più anziane non devono portare a un crollo della crescita economica e a crescenti pressioni fiscali, in: F&D Finance & Development Magazine, pubblicato dal FMI, giugno 2025, p. 48-49, F&D Issue Archives (consultato il 12 giugno 2025).
- Hamilton, Brady E., Joyce A. Martin e Michelle J.K. Osterman (2025): Nascite. Dati provvisori per il 2024, Vital Statistics Rapid Release, rapporto n. 38, aprile 2025, <https://dx.doi.org/10.15620/cdc/174587> (consultato l'8 luglio 2025).

Hartnett, Caroline Sten e Alison Gemmill (2020): Tendenze recenti nelle intenzioni di gravidanza negli Stati Uniti. *Demografia*, 57(6), p. 2035-2045. <https://doi-org.pallas2.tcl.sc.edu/10.1007/s13524-020-00929-w>

Istituto per le metriche e la valutazione sanitaria (IHME) (2025): <https://www.healthdata.org/data-tools-practices/interactive-visuals/population-forecasting>

Istituto Nazionale di Statistica (2025): www.istat.it (accessed May 22, 2025).

Kariya, Takehiko (2025): Istruzione superiore e disuguaglianza economica in Giappone: perché l'aumento degli aiuti finanziari non funzionerà, pubblicato il Nippon.com, 26 giugno 2005, <https://www.nippon.com/en/in-depth/d01138/>

Kreyenfeld, Michaela e Dirk Konietzka (2017): Analyzing childlessness, in: *Childlessness in Europe: Contexts, causes, and consequence*, a cura di Michaela Kreyenfeld e Dirk Konietzka, p. 3-15, DOI 10.1007/978-3-319-44667-7 pubblicato in open Access (consultato il 5 luglio 2024)

Lutz, Wolfgang (2021): *Introduzione avanzata alla demografia*, Cheltenham, Regno Unito e Northampton, MA, USA 2021.

Marois, Gillaume, Anna Rotkirch e Wolfgang Lutz (2022): Futuro invecchiamento della popolazione e produttività in Finlandia in diversi scenari di istruzione e fertilità. *Annuario finlandese di ricerca sulla popolazione*, 56, p. 137-160. <https://doi.org/10.23979/fypr.119666>

Martin, Joyce A., Brady E. Hamilton e Michelle J.K. Osterman (2025): Nascite negli Stati Uniti, 2024. Sintesi dei dati NCHS, luglio 2025, (535), 1–8. DOI: <https://dx.doi.org/10.15620/cdc/174613> (consultato il 3 settembre 2025).

Metreau, Eric, Kathryn Elizabeth Young e Shwetha Grace Eapen (2024): Classificazioni dei paesi della Banca Mondiale per livello di reddito per il periodo 2024-2025, blog della Banca Mondiale, 01 luglio 2024, <https://blogs.worldbank.org/en/opendata/world-bank-country-classifications-by-income-level-for-2024-2025> (consultato il 9 luglio 2025).

Myrskylä, Mikko et al. (2024): Declino della fertilità, investimento in capitale umano e sostenibilità economica, MPIDR Working Paper WP 2024-002, febbraio 2024, <https://doi.org/10.4054/MPIDR-WP-2024-002>

OCSE (2025): Banca dati OCSE sulle famiglie, <https://www.oecd.org/en/data/datasets/oecd-family-database.html>

OCSE (2024): La società in sintesi. Indicatori sociali dell'OCSE, OECD Publishing, Parigi, <https://doi.org/10.1787/918d8db3-en>. <https://www.oecd.org/en/data/datasets/oecd-family-database.html#123456>

OCSE (2024): Banca dati dell'OCSE sugli alloggi a prezzi accessibili - indicatore HC 1.2. I costi delle abitazioni rispetto al reddito, <https://oe.cd/ahd>.

Office for National Statistics (ONS) (2024): Nascite in Inghilterra e Galles: 2023, <https://www.ons.gov.uk/peoplepopulationandcommunity/birthsdeathsandmarriages/livebirths/bulletins/birthsummarytablesenglandandwales/2024refreshedpopulations> (consultato il 5 settembre 2025).

Pötzsch, Olga (2025): Il terzo calo delle nascite nella Germania unita. Per la terza volta dal 1990, il numero di nascite in Germania è in calo, in: *WISTA - Wirtschaft und Statistik*, n. 4, 2025, p. 17-33, Statistisches Bundesamt Wiesbaden, 15 agosto 2025, https://www.destatis.de/DE/Methoden/WISTA-Wirtschaft-und-Statistik/2025/04/dritter-geburtenrueckgang-deutschland-042025.pdf?__blob=publicationFile&v=5

- Pooley, Sian (2013): Genitorialità, educazione dei figli e fertilità in Inghilterra, 1850-1914, in: The History of the Family, vol. 18 (2013), p. 83-160, <http://dx.doi.org/10.100/1081602X.2013.795491> (consultato il 10 giugno 2025).
- Scott, Andrew e Peter Piot (2025): Il dividendo della longevità. L'invecchiamento della popolazione dovrebbe essere abbracciato, non temuto, in: F&D Finance & Development Magazine, pubblicato dal FMI, giugno 2025, p. 44-47, F&D Issue Archives (consultato il 12 giugno 2025).
- Statistics Finland (2025): Il tasso di natalità è sceso al livello più basso nella storia statistica nel 2024, <https://stat.fi/en/publication/cm1kgb0io92hk07w7910ibw3b> (consultato l'8 luglio 2025).
- Statistics Korea (2025): Risultati preliminari delle statistiche su nascite e decessi nel 2024, https://kostat.go.kr/board.es?mid=a20108100000&bid=11773&act=view&list_no=436027 (consultato l'8 luglio 2025).
- Statistics Sweden (2025): https://www.scb.se/en/BE0101-en#_Keyfigures (consultato l'8 luglio 2025).
- Statistiche Austria (2025): nel 2024 il numero medio di figli per donna è sceso al minimo storico. Meno nascite e decessi nel 2024, bilancio delle nascite di nuovo negativo, comunicato stampa 13 547-040/25, <https://www.statistik.at/fileadmin/announcement/2025/02/20250226Geburtenbilanz2024.pdf> (consultato l'8 luglio 2025).
- Ufficio federale di statistica (2025): Dati su nati vivi, nati morti, decessi e decessi nel 1° anno di vita, Wiesbaden, 15 aprile 2025, <https://www.destatis.de/DE/Themen/Gesellschaft-Umwelt/Bevoelkerung/Geburten/Tabellen/lebendgeborene-gestorbene.html> (consultato il 27 giugno 2025).
- Ufficio federale di statistica (2025): Il calo della natalità si è notevolmente indebolito nel 2024, comunicato stampa n. 259 del 17 luglio 2025, https://www.destatis.de/DE/Presse/Pressemitteilungen/2025/07/PD25_259_12.html (consultato il 17 luglio 2025).
- Ufficio federale di statistica (Destatis) (2024): Rapporto statistico. Divorzi, matrimoni, nascite e decessi - Serie storiche, 1841 - 2023, Wiesbaden 2024, Rapporto statistico - Divorzi, matrimoni, nascite e decessi - Serie storiche - 1841-2023 - Ufficio federale di statistica (consultato il 12 giugno 2025).
- Il governo di Hong Kong, Dipartimento del censimento e delle statistiche (2025): <https://www.censtatd.gov.hk/en/scode160.html> (consultato il 4 luglio 2025).
- Travers, Marc (2025): Perché così tante persone "ritardano la genitorialità"? Spiega uno psicologo, Forbes, pubblicato il 9 aprile 2025 <https://www.forbes.com/sites/traversmark/2025/04/09/why-are-so-many-people-delaying-parenthood-a-psychologist-explains/> (consultato il 17 luglio 2025).
- UNICEF (2025): Oggi, 150 milioni (o circa 2 su 10) di bambini di età inferiore ai 5 anni non sono registrati, <https://www.unicef.org/turkiye/en/press-releases/birth-registration-steadily-increases-worldwide-150-million-children-still-invisible> (consultato il 16 giugno 2025).
- Nazioni Unite, Dipartimento degli Affari Economici e Sociali, Divisione Popolazione (2024): Rapporto sulla fertilità mondiale 2024, New York 2025, https://www.un.org/development/desa/pd/sites/www.un.org.development.desa.pd/files/undesap_d_2025_wfr_2024_final.pdf (consultato il 7 maggio 2025).
- Nazioni Unite, Dipartimento per gli Affari Economici e Sociali, Divisione Popolazione (2024): Prospettive della popolazione mondiale, revisione 2024, <https://population.un.org/wpp/>
- Nazioni Unite, Dipartimento per gli Affari Economici e Sociali, Divisione Popolazione (2024): Prospettive della popolazione mondiale 2024: Metodologia delle stime e delle proiezioni della popolazione

delle Nazioni Unite. Washington, D.C., 10 luglio 2024,
https://population.un.org/wpp/assets/Files/WPP2024_Methodology-Report_Final.pdf

Nazioni Unite, Dipartimento degli Affari Economici e Sociali, Divisione Popolazione (vari anni): Prospettive della popolazione mondiale, revisione 2015, 2019 e 2022, New York
<https://population.un.org/wpp/downloads?folder=Archive&group=Standard%20Projections>

Nazioni Unite, Dipartimento degli Affari Economici e Sociali, Divisione Popolazione (2018): Prospettive di urbanizzazione mondiale, revisione 2018, <https://population.un.org/wup/>

Voicu, Malina e Razavan Mihail Papuc (2023): Fertilità in Romania: il ritardo della seconda rivoluzione di genere, in: Transylvanian Review of Administrative Sciences, n. 69 (2023), pp. 133-149.

Tali valutazioni sono, come sempre, soggette alla clausola di esclusione di responsabilità fornita di seguito.

DICHIARAZIONI PREVISIONALI

Le dichiarazioni contenute nel presente documento possono includere prospettive, dichiarazioni di aspettative future e altre dichiarazioni previsionali che si basano sulle attuali opinioni e ipotesi del management e comportano rischi e incertezze noti e sconosciuti. I risultati, le prestazioni o gli eventi effettivi possono differire materialmente da quelli espressi o impliciti in tali dichiarazioni previsionali.

Tali scostamenti possono derivare da, a titolo esemplificativo e non esaustivo, (i) cambiamenti delle condizioni economiche generali e della situazione concorrenziale, in particolare nel core business e nei mercati principali del Gruppo Allianz, (ii) andamento dei mercati finanziari (in particolare volatilità dei mercati, liquidità ed eventi creditizi), (iii) frequenza e gravità degli eventi di perdita assicurati, anche da catastrofi naturali, e dall'andamento delle spese per perdite, (iv) livelli e tendenze di mortalità e morbidità, (v) livelli di persistenza, (vi) in particolare nell'attività bancaria, l'entità delle insolvenze creditizie, (vii) livelli dei tassi di interesse, (viii) tassi di cambio tra cui il tasso di cambio EUR/USD, (ix) modifiche alle leggi e ai regolamenti, comprese le normative fiscali, (x) l'impatto delle acquisizioni, comprese le relative questioni di integrazione, e le misure di riorganizzazione, e (xi) fattori competitivi generali, in ogni caso su base locale, regionale, nazionale e/o globale. Molti di questi fattori possono essere più probabili, o più pronunciati, a seguito di attività terroristiche e delle loro conseguenze.

NESSUN OBBLIGO DI AGGIORNAMENTO

La società non si assume alcun obbligo di aggiornare le informazioni o le dichiarazioni previsionali contenute nel presente documento, ad eccezione di eventuali informazioni che devono essere divulgate per legge.

Allianz Trade è il marchio utilizzato per designare una gamma di servizi forniti da Euler Hermes.